



LA GAZZETTA DELL'AGRO ALIMENTARE E DEI MERCATI

Foglio della convenzione per la difesa
delle piccole aziende grossiste

Settimanale di Informazione
delle Associazioni e dei
Servizi dell'Unione del
Commercio e del Turismo
della Provincia di Milano

NOTIZIARIO ASCOM

Unione Commercio Turismo Servizi e Professioni della Provincia di Milano



Notiziario

*per gli operatori all'ingrosso del
settore agro-alimentare e dei
mercati pubblici*

*redatto a cura del Comitato Provinciale del Commercio
Alimentare all'Ingrosso e con l'Estero dell'Unione C.T.S.
Corso Venezia 49 – 20121 Milano
Tel. 027750288.215 – fax. 027750253
e-mail: varie.guercilena@unione.milano.it
polo.ingrosso@unione.milano.it*

**LA GAZZETTA
DELL'AGRO ALIMENTARE
E DEI MERCATI**

Presidente: Maria Antonia Pigozzi Rossini
Direttore: Enzo Guercilena



Direzione Amministrativa
Corso Venezia 49 – 20121 Milano
Direttore Responsabile
Federico Sozzani

Reg. Tribunale Milano
n. 263 del 10 luglio 1981
"Poste italiane spa
Sped a.p. – D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/2/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Milano"

Stampato con mezzi propri



SOMMARIO

MARIA ANTONIA ROSSINI nuovo presidente del Comitato Ingresso Alimentare.-

Decolla finalmente il progetto di “Confalimentare”

Resoconto della Commissione Consiliare per la filiera Agro-alimentare del 23/1/2007

Dalla Commissione Consiliare per la filiera agroalimentare di Confcommercio:

Gli avvenimenti più significativi dal 30 gennaio al 14 febbraio 2007

Sana 2007: Comunicato stampa

La qualità delle birre artigianali? Tutte da degustare

Mercati

- Export dell'agroalimentare made in Italy in ripresa nel 2006
- Porte aperte dell'India al vino italiano

Politica Agricola: l'organismo interprofessionale ortofrutticolo è una realtà anche in Italia

Sicurezza Alimentare: ancora purtroppo sull'aviaria e l'allarme pandemia

Unione Europea: per l'Italia vale un miliardo di euro la riforma dell'organizzazione di mercato dell'ortofrutta a Bruxelles

Intervista a Fabio Moroni, giovane imprenditore milanese con un passato, che punta al futuro

Via Lomellina – Milano: un fiore per non dimenticare

Eventi

- Sapere.....il Sapore del Sapere – il convegno di marzo 2007

TRAFFICO E INQUINAMENTO A MILANO: proposte, discussioni, decisioni.
Poi ricorsi e tutto da capo.-

Chiuso in redazione il : 15/02/2007



**MARIA ANTONIA ROSSINI NUOVO PRESIDENTE
DEL COMITATO INGROSSO ALIMENTARE**

Maria Antonia Pigozzi Rossini è stata nominata nuovo presidente del comitato ingrosso alimentare nel corso della riunione del 9 febbraio scorso.

La dottoressa Rossini sostituisce nell'importante incarico Simonapaolo Buongiardino, che ha chiesto di essere sostituito nell'incarico per altri impegni assunti.

La proposta del dr. Buongiardino è stata approvata all'unanimità dai rappresentanti delle associazioni aderenti.

Nell'accettare l'incarico, la Rossini ha indicato le iniziative di programma da definire nel prossimo incontro del comitato, in un progetto che terrà conto delle esigenze del settore ingrosso agroalimentare e indicherà scadenze precise di lavoro: convegni, etichettatura, formazione continua per le imprese dell'ingrosso e promozione per l'internazionalizzazione.

Una delle novità subito introdotte dal nuovo presidente, quella di discutere i problemi inerenti il contenzioso degli operatori grossisti con Sogemi, in apposite riunioni separate, alla sola presenza degli operatori dei mercati.

Saranno inoltre promossi incontri prima o dopo i Consigli di Amministrazione di Sogemi, per mantenere omogenea l'informazione dei componenti del Comitato sulle problematiche dei mercati all'ingrosso.

Nel successivo dibattito sono intervenuti: Renzo Chinello di Altoga sui corsi di formazione e peso politico del settore ingrosso, Mario Bossi di Aice sulla internazionalizzazione, Marco Pedol dei grossisti ittici sulla filiera agroalimentare, sul valore dell'intermediazione e sulle economie di distretto, Franco Cereda dei grossisti fiori sul boicottaggio Sogemi, Mario Esposito degli ortofrutti sul gradimento a Predolin per il rilancio dei mercati e Bellini sull'impegno dell'Unione e la necessaria coerenza, correttezza e gioco di squadra.

Il direttore del Comitato Enzo Guercilena ha svolto una riflessione in merito al ruolo delle aziende municipalizzate così come indicate dal disegno di legge Lanzillotta.

Al termine dei lavori la presidente Rossini ha proposto che il Comitato sia composto dai presidenti di associazione affiancati da esperti non votanti.

Il prossimo programma di lavoro del comitato prevede i seguenti temi:

- Ruolo delle municipalizzate nell'ambito delle liberalizzazioni e collegamenti con la politica di indirizzo di Sogemi
- Formazione e informazione
- Convegni sull'etichettatura dei prodotti e sulla sicurezza alimentare intensificando i rapporti con l'Ente pubblico e le università
- Internazionalizzazione e ruolo delle PMI dell'ingrosso
- Rilancio e visibilità del settore ingrosso, anche attraverso un migliore utilizzo della gazzetta agroalimentare e l'attività convegnistica.

Sul prossimo numero della Gazzetta pubblicheremo una intervista in esclusiva con la nuova presidente del Comitato Ingrosso Alimentare.

DECOLLA FINALMENTE IL PROGETTO DI “ CONFALIMENTARE”

DELINEATO DALLA COMMISSIONE CONSILIARE CONFCOMMERCIO PER LA FILIERA AGRO-ALIMENTARE IL PERCORSO STRATEGICO DEL NUOVO ORGANISMO RAPPRESENTATIVO DI 22 ASSOCIAZIONI NAZIONALI DEL SETTORE

SODDISFATTO IL PRESIDENTE DINO ABBASCIA’: “ CI SONO LE PREMESSE PER FAVORIRE LO SVILUPPO E LA SALVAGUARDIA DEL SISTEMA DI DISTRIBUZIONE COMMERCIALE AGRO-ALIMENTARE IN ITALIA”

Si può definire “storica” la riunione del 23 gennaio 2007 a Milano della Commissione Consiliare Confcommercio per la filiera agro-alimentare: dopo anni di tentativi, infatti, è stato approvato il progetto costitutivo di “Confalimentare”, il nuovo organismo nazionale che rappresenterà, in seno alla Confcommercio, le 22 federazioni del settore agroalimentare.

La Commissione, presieduta da Dino Abbascià, ha infatti approvato all’unanimità sia la “mission” di Confalimentare, quella di favorire lo sviluppo e la salvaguardia del sistema di distribuzione commerciale agroalimentare in Italia, che il programma strategico da attuare per realizzarla.

Alla riunione del 23 gennaio, tenutasi al Circolo del Commercio dell’Unione milanese, hanno partecipato i rappresentanti e gli esperti delle federazioni nazionali del sistema confederale dell’agro-alimentare e dei mercati, convocati dal presidente di Fida/Confcommercio, Dino Abbascià, per discutere e deliberare su un impegnativo ordine del giorno: dal progetto costitutivo di **Confalimentare** al codice **agroalimentare**, dalla **Borsa Merci telematica** italiana al problema della **comunicazione** per dare maggiore visibilità e credibilità a un settore, quello del commercio all’ingrosso e al dettaglio, che gode (si fa per dire..), di una pessima stampa, dovendo subire quotidianamente attacchi feroci e quasi sempre immotivati.

Gli interventi dei presidenti delle federazioni e degli esperti, raccolti dal segretario della Commissione, Marzio Cozzolino, sono serviti al presidente Abbascià per mettere a fuoco le esigenze e le aspettative dei diversi comparti, verificando peraltro la sostanziale identità di vedute su alcuni grandi temi di base, quali:

- rafforzare la **capacità contrattuale** del commercio agroalimentare con una gestione unitaria e coordinata delle problematiche comuni ai vari settori;
- realizzare una **comunicazione istituzionale** in grado di valorizzare e di difendere la professionalità e la competenza degli imprenditori commerciali del settore agroalimentare;
- contribuire alla creazione di un quadro giuridico che assicuri al commercio condizioni analoghe a quelle dei “*competitors*”: cooperative e produttori agricoli e industriali;
- realizzare rapporti costruttivi con tutti i componenti della filiera agro-alimentare con l’intento di garantire **trasparenza ed efficienza dei mercati** e di far valere e riconoscere la qualità e la sicurezza dei prodotti e dei servizi;
- migliorare, agli occhi dei media e dei consumatori, **l’immagine di un sistema di distribuzione** capace di garantire una offerta coerente con i livelli di qualità e di sicurezza richiesti dai consumatori;

- far conoscere il sistema commerciale italiano come realtà viva e attuale in un moderno contesto economico, fatto di specializzazione e di professionalità e quindi in grado di fornire un servizio adeguato al rapporto **qualità/prezzo** e alle esigenze dei consumatori;
- favorire una politica dell'alimentazione che fornisca al consumatore **informazioni chiare e corrette**, consentendogli di **scegliere consapevolmente** fra i diversi prodotti alimentari;
- supportare e rilanciare l'innovazione tecnologica nei servizi per assicurare al commercio agroalimentare italiano garanzie di sviluppo.

Dal dibattito, e in particolare dagli interventi di Lino Stoppani (presidente di FIPE), di Enzo Guerzilena (Polo Ingrosso Alimentare), Carlo Gomez (Assocaseari), Marco Nardi (A.I.S.), Donatella Trampolini (esperta Fida), Antonio Zaninelli (esperto di settore), Marini (Federolio) e di Ottavio Guala (presidente FedagroMercati), è emersa una sostanziale identità di vedute sulle tematiche prioritarie che il nuovo organismo rappresentativo dovrà affrontare: quelle della **comunicazione, della sussidiarietà e dei rapporti istituzionali**.

Al termine dei lavori il presidente della Commissione, Dino Abbascià, si è dichiarato soddisfatto dei passi avanti compiuti in direzione della costituzione di **Confalimentare**, ma soprattutto della volontà espressa da tutti di lavorare subito unitariamente per sviluppare rapidamente il programma concreto concordato.

Il primo atto di **Confalimentare**, approvato all'unanimità, sarà, ha concluso Abbascià, un intervento presso il presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli, affinché si faccia carico di sollecitare al Ministro per le Politiche Agricole, De Castro, l'emanazione in tempi rapidi del **Codice Agricolo Alimentare**.

Di seguito il Resoconto dei lavori della Commissione



COMMISSIONE CONSILIARE PER LA FILIERA AGRO-ALIMENTARE

Il Presidente della Commissione

OGGETTO: Resoconto riunione del 23 gennaio 2007.

Regolarmente convocata nei modi e nei tempi previsti dal Regolamento istitutivo, si è riunita il 23 gennaio, alle ore 11, presso la sede dell'Unione commercianti di Milano, la Commissione consiliare per la filiera agro alimentare per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente:

- Progetto costitutivo di Confalimentare: esame della situazione in atto;
- Legge finanziaria 2007: temi agricoli;
- Indicazioni nutrizionali: testo errato in GUCE; dubbi interpretativi;
- Proposta ammissione nuovi soci.

2. Prima discussione su progetto "comunicazione";

- maggiore visibilità senza annacquare l'azione politica della Confederazione;
- l'azione sindacale è anche fare comunicazione sui temi che caratterizzano la *mission* di Confcommercio;

3. Codice agro alimentare: eventuale sollecito politico per adozione;
4. Borsa merci telematica italiana;
5. Varie ed eventuali.

Sono presenti: il Presidente della Commissione Dino Abbascià, assistito da Marzio Cozzolino, che cura la segreteria della Commissione. I responsabili politici Ottavio Guala – Presidente FEDAGROMERCATI ed Lino Enrico Stoppani – Presidente FIPE. I responsabili tecnici: Filippo Giuliano, Enzo Guercilena, Donatella Prampolini, Luciano Toma ed Antonio Zaninelli.

In qualità di graditi ospiti: Aiani della Federdistribuzione, Lolli dell'Ufficio Stampa dell'Unione di Milano e Marco Nardi, Direttore dell' AIS.

Sono risultati assenti: Giorgio Bernieri – Presidente ASSOCASEARI (rappresentato da Direttore Carlo Gomez), Gennaro Forcella Presidente FEDEROLIO (rappresentato dal Paolo Marini, dirigente della Federazione) Andrea Sartori – Presidente UIV-FNCV.

Aprondo i lavori, il Presidente ha presentato le seguenti **comunicazioni**:

PROGETTO COSTITUTIVO DI CONFALIMENTARE: ESAME DELLA SITUAZIONE IN ATTO;

Sono stati predisposti una bozza di delibera per la costituzione di Confalimentare e la relativa bozza di Statuto, che dovranno essere approvati dal Presidente della Confcommercio; entrambi i documenti, accompagnati da una lettera che indica gli obiettivi prioritari della costituenda organizzazione, sono stati inviati all'attenzione del Vice Presidente delegato Renato Borghi. Si resta in attesa delle decisioni della Confederazione. L'Assocaseari, tramite il suo Direttore, ha fatto pervenire un'ulteriore approfondimento sulla mission di Confalimentare; il documento è stato distribuito ai presenti ed approvato.

LEGGE FINANZIARIA 2007: TEMI AGRICOLI ;

Le disposizioni agricole della Legge sono state già inviate con la comunicazione n. 44 del 19 dicembre 2006. Negativi i commenti sui più elevati livelli di esenzione per le vendite dirette da parte degli agricoltori. Il Presidente Abbascià ha comunicato che è già in circolazione presso la Conferenza Stato Regioni una bozza di decreto che regolerà, entro tre mesi, il funzionamento di mercati al dettaglio dedicati esclusivamente agli agricoltori.

INDICAZIONI NUTRIZIONALI: TESTO ERRATO IN GUCE; DUBBI INTERPRETATIVI;

Il testo corretto del Regolamento 1924/2006 sulle indicazioni nutrizionali è stato pubblicato nella GUUE L 12 del 18 gennaio 2007. La comunicazione ufficiale sarà inviata nei tempi più brevi.

PROPOSTA AMMISSIONE NUOVI SOCI ;

Il Presidente, giusta quanto stabilito nel regolamento istitutivo della Commissione, ha proposto l'ammissione, tra i componenti politici, di Ottavio Guala – Presidente FEDAGROMERCATI, Benoit Lheureux, membro del Comitato esecutivo di Federdistribuzione e Lino Enrico Stoppani – Presidente FIPE. Il Presidente ha proposto l'ammissione, tra i componenti tecnici, di Enzo Guercilena e Marco Pagani. Le proposte del Presidente sono state approvate all'unanimità.

2° punto all'Odg:

PRIMA DISCUSSIONE SU PROGETTO "COMUNICAZIONE";

- maggiore visibilità senza annacquare l'azione politica della Confederazione;
- l'azione sindacale è anche fare comunicazione sui temi che caratterizzano la *mission* di Confcommercio;

Nel corso di un'ampia ed approfondita discussione, a cui hanno fornito il proprio contributo tutti i presenti, sono stati esaminate molte proposte. Si tratta infatti, come Commissione, di lanciare un progetto operativo di COMUNICAZIONE, che supporti una serie di iniziative, di carattere politico, organizzativo e culturale, tutte valide e tutte ugualmente urgenti.

L'azione di COMUNICAZIONE dovrebbe prioritariamente esaltare:

- l'identità del settore commercio (dettaglio, ingrosso, import export) come valore aggiunto alle produzioni agricole, industriali ed artigianali;
- sul piano politico, la Commissione dovrebbe avanzare proposte d'interesse generale e preventivamente discusse e condivise dai componenti la Commissione, sostenere le proposte, le azioni e le osservazioni politiche e tecniche predisposte dalle singole Federazioni e curarne la diffusione;
- sul piano organizzativo, la Commissione potrebbe predisporre una biblioteca con indicazioni di carattere merceologico e giuridico per aggiornare le informazioni sulle grandi filiere (latte, carni, ortofrutta, cereali); sempre sul piano organizzativo, si rende necessaria una collaborazione con personalità di indubbio prestigio che supportino le Federazioni nel lavoro legislativo relativo a grandi e trasversali temi quali la sicurezza alimentare, la rintracciabilità dei prodotti, l'applicazione del pacchetto igiene, le indicazioni nutrizionali, la coesistenza con gli OGM, gli allergeni, ecc.;
- sul piano culturale sarebbe infine necessario prendere contatti con una prestigiosa istituzione, quale ad esempio l'Università Bocconi, per diffondere le strategie e le innovazioni culturali e tecniche, frutto delle attività commerciali.

Alla discussione hanno preso parte tutti i partecipanti, che hanno condiviso le diverse esigenze generali sopra esposte.

In particolare:

Stoppani ha messo in luce l'aspetto relativo al ricambio generazionale ed all'abusivismo;

Guercilena ha evidenziato l'importanza dei distretti agro alimentari come strumento di aggregazione e si è messo a disposizione della Commissione nel caso di predisposizione di un progetto editoriale;

Guala ha ricordato lo sforzo portato avanti dalla sua federazione per rinnovare gran parte dei mercati all'ingrosso del centro e nord Italia, al fine di aggiornare e rendere più funzionali le strutture logistiche e di servizio;

Marini ha ricordato come la Federolio rappresenti operatori che condizionano il prodotto (più che grossisti di materia prima) ed ha concordato con l'esigenza di una forte e convincente azione mediatica;

Prampolini ha messo in luce gli aspetti di equilibrio politico sia tra le federazioni che all'interno della Confederazione; Nardi ha evidenziato come la sua Associazione Italiana Sementi svolga un'intensa attività di ricerca diretta a prodotti innovativi che vengono venduti direttamente agli agricoltori;

Gomez, tra le proposte organizzative, ha sottolineato l'esigenza di creare una banca dati centrale giuridica, a disposizione delle singole federazioni e delle Associazioni provinciali del sistema Confcommercio.

Al termine del dibattito, il Presidente Abbascià, preso atto delle tante idee ed iniziative proposte, ha concluso evidenziando l'esigenza di dire a chi ci ascolta (mondo politico, fornitori, banche, assicurazioni, organizzazioni di filiera, consumatori) che il commercio svolge una funzione preziosa se non addirittura essenziale per l'economia e sottolineando l'opportunità di un documento unitario con il quale presentarsi al Presidente confederale - Carlo Sangalli - chiedendo maggiore attenzione ai problemi del commercio alimentare, sia da parte dell'Ufficio stampa che dall'Ufficio studi e ricerche della stessa Confederazione.

In merito alle proposte organizzative, tutte meritevoli della massima attenzione, il Presidente ha invitato ad attendere la risposta della Confcommercio e, soprattutto, le disponibilità, in uomini e risorse, che la Confcommercio potrebbe/dovrebbe assicurare direttamente alla Commissione o, in subordine, alla costituenda Confalimentare.

3° punto all'Odg.

CODICE AGRO ALIMENTARE: EVENTUALE SOLLECITO POLITICO PER ADOZIONE ;

Il Presidente Abbascià ha ricordato come la legge di semplificazione 2001, emanata nel 2003, abbia annunciato la predisposizione di un Codice agricolo con il fine di accorpare le normative vigenti, semplificare il sistema e cancellare esplicitamente quelle non più in vigore.

L'emanazione del codice è stata, per ultimo, prorogata dal decreto Milleproroghe 2005 al 15 maggio 2006. Scaduto inutilmente anche tale termine, il progetto del codice è stato ripreso nel nuovo disegno di legge delega "De Castro" (atto Senato n. 933, ancora alle prime fasi parlamentari).

Ricordato quanto sopra, il Presidente ha proposto ai presenti di invitare il Presidente confederale ad intervenire nei confronti del Ministro De Castro al fine di sollecitare, per certezza di diritto e correttezza applicativa, l'emanazione del Codice, tenuto conto che la legge delega, anche se fosse approvata in tempi brevi, prevede all'art. 3 la predisposizione del Codice entro trenta mesi dalla pubblicazione della legge in gazzetta. Un termine oggettivamente troppo lungo. Tutti i componenti hanno approvato l'iniziativa del Presidente.

4° punto all'Odg:

BORSA MERCI TELEMATICA ITALIANA ;

Il tema della rapidità degli scambi e della trasparenza delle transazioni commerciali si traduce in usuali forme di domanda ed offerta, svolte però attraverso nuovi mezzi telematici. La Borsa merci telematica funziona meglio da alcuni mesi, rispetto alla precedente e non esaltante esperienza. Il Presidente Abbascià ha ricordato come nel mese di novembre la Borsa abbia trattato 5 mln di euro con 126 contratti conclusi e 11.920 tonnellate di prodotto scambiate. I prodotti maggiormente scambiati, con il sistema molti a molti, sono stati il grana padano, il vino ed il latte spot. La stessa Borsa sta svolgendo azioni di promozione dei servizi erogati e sta lavorando verso un'apertura ai mercati esteri.

I partecipanti hanno concordato sull'importanza di questi nuovi strumenti di intermediazione; hanno sottolineato l'esigenza che Confcommercio sia attenta a tali innovazioni e che valuti l'opportunità di presente nel capitale della Borsa merci telematica; in subordine chiedono che sull'argomento il Presidente confederale solleciti i Presidenti della Camere di commercio, espressione della Confederazione, ad attivarsi affinché agli operatori vengano forniti gli strumenti culturali ed operativi per partecipare agli scambi telematici nazionali ed internazionali.

VARIE ED EVENTUALI .

Tra le varie ed eventuali, il Presidente ha illustrato il programma del Ministero della Salute denominato "GUADAGNARE SALUTE". L'argomento è già stato trattato nella comunicazione n. 7 del 26 gennaio.

La riunione è terminata alle ore 13,30 circa. Del che è stato redatto il presente resoconto.

Il Presidente della Commissione
Dino Abbascià



**DALLA COMMISSIONE CONSILIARE PER LA FILIERA
AGROALIMENTARE DI CONFCOMMERCIO**

GLI AVVENIMENTI PIU' SIGNIFICATIVO DAL 30 GENNAIO AL 14 FEBBRAIO 2007

DAL 30 GENNAIO AL 5 FEBBRAIO 2007

DAL GOVERNO

Il Consiglio dei Ministri del 2 febbraio ha rinviato alla prossima riunione l'approvazione di un decreto-legge sull'attuazione di obblighi comunitari.

DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La X Commissione Attività produttive, in sede di Comitato ristretto, ha proseguito l'esame delle abbinare proposte di legge recanti "Norme per la riconoscibilità e la tutela dei prodotti italiani" (C664 Forlani e D'Agrò, C848 Lulli ed altri- Rel.Vico-Ulivo).

APPROVATA LA RISOLUZIONE SULLA TUTELA DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ITALIANI DA FRODI E CONTRAFFAZIONI

La XIII Commissione Agricoltura ha svolto l'interrogazione n. 5-00596 Misuraca: condono previdenziale agricolo; ha concluso la discussione della risoluzione n. 7-00086 Misuraca: "tutela dei prodotti agro alimentari italiani da frodi e contraffazioni", approvandola in una nuova formulazione (risoluzione n. 8-00034).

Si è svolta infine la riunione del Comitato ristretto nominato per l'esame delle proposte di legge recanti "Sostegno agli agrumeti caratteristici" (C1069 Lion, C1576 Cirielli e C1691 Catanoso – Rel. Maderloni – Ulivo).

DALLA CONFERENZA STATO REGIONI

PRODOTTI ALIMENTARI: INDICAZIONE INGREDIENTI

Conferenza Stato regioni 25 gen - Parere sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 febbraio 2006, n. 114 recante attuazione delle direttive 2003/89/ce, 2005/26/ce 2005/63/ce e 2004/77/ce in materia di indicazione degli ingredienti contenuti nei prodotti alimentari.

Punto 9) elenco B – Conferenza Stato Regioni

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome esprime parere favorevole sullo schema di decreto in oggetto con le seguenti raccomandazioni concernenti:

- la necessità di tener conto, nella emanazione del presente decreto legislativo, della recente direttiva dell'Unione Europea n. 142 del 22 dicembre 2006 che estende l'obbligo di menzionare in etichetta i seguenti due ulteriori ingredienti allergenici: molluschi e prodotti a base di mollusco e lupino e prodotti a base di lupino;
- la verifica della congruità dei termini indicati in ordine all'utilizzo delle etichette non conformi alle nuove disposizioni;
- la verifica dell'eventuale necessità di indicare tempi certi per lo smaltimento dei prodotti confezionati secondo le precedenti disposizioni normative"

DISEGNO DI LEGGE COMUNITARIA 2007

“Termini certi per un rapido adeguamento alla normativa UE”. E' questa – secondo la [newsletter di Palazzo Chigi](#) - la principale novità contenuta nel [disegno di legge Comunitaria 2007](#), approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri del 25 gennaio scorso, che fa coincidere il termine per l'esercizio della delega con la scadenza del termine per il recepimento della direttiva. “La Comunitaria 2007 conferisce la delega al Governo per il recepimento di 17 direttive ed elenca nella relazione illustrativa ulteriori 40 direttive che saranno attuate in via amministrativa. Il Capo I del provvedimento contiene le disposizioni che conferiscono al Governo la delega legislativa per l'attuazione di direttive (elencate negli allegati A e B) che richiedono l'introduzione di normative organiche e complesse. Viene anche conferita la delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi recanti sanzioni penali ed amministrative di competenza statale per l'adempimento di obblighi derivanti dall'ordinamento comunitario. Il Capo II contiene invece disposizioni dirette a modificare o abrogare disposizioni statali vigenti in contrasto con l'ordinamento comunitario ovvero predispongono condizioni normative migliori per il recepimento e l'attuazione della disciplina comunitaria. Il Capo III reca, per la prima volta, l'inserimento nel disegno di legge comunitaria delle disposizioni occorrenti per dare attuazione, anche mediante il conferimento al Governo di delega legislativa, alle decisioni quadro, adottate nell'ambito della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale, (il c.d. "terzo pilastro" dell'Unione Europea). Completano il disegno di legge gli allegati A e B che contengono l'elenco delle direttive da recepire con decreto legislativo”.

DAL MINISTERO POLITICHE AGRICOLE DE CASTRO INTERVIENE A PRESENTAZIONE “VEGETALIA

“E' giunto il momento degli agricoltori”. Così questa mattina, il Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali Paolo De Castro, a margine della presentazione di “Vegetalia”.

“La produzione di energia da biomasse – ha dichiarato il Ministro – è attualmente pari a circa 5 milioni di tonnellate di petrolio equivalente che, stando alle ultime stime, nel 2030 diventeranno ben 25 milioni di tonnellate, grazie al consistente incremento del quantitativo di energia ricavata dal settore agricolo. Occorre, quindi, recuperare il tempo perduto, perché le agro energie non sono semplicemente un bene per l'ambiente, ma sono anche un'occasione concreta di sviluppo. Da questo punto di vista, le misure di agevolazione contenute nella Finanziaria sono soltanto un primo ma importante passo nella giusta direzione. Il Governo continuerà a premiare ed agevolare le iniziative di filiera. Così, al contratto quadro nazionale sul biodiesel, sottoscritto alla fine del 2006 con Assocostieri e che prevede la coltivazione nel corso della presente annata agricola di 70.000 ettari, con l'obiettivo di arrivare a 250.000 nel 2010, seguirà presto un contratto analogo che sottoscriveremo con Assoelettrica. La produzione di biodiesel ricavata dalla coltivazione dei 70.000 ettari consentirà di rispettare la normativa comunitaria relativa agli impegni di Kyoto, che prevede che almeno il 5,75% del combustibile totale debba essere biocombustibile. Per quanto riguarda il bioetanolo, in Italia sarà possibile realizzare due impianti complessi - ha precisato il Ministro - per un totale di 100 o 150 mila ettari di coltivazioni di mais. E se consideriamo anche la possibilità, per le aziende agricole, singole o associate, di installare impianti di microgenerazione di energia elettrica, possiamo affermare che raggiungere il milione di ettari di coltivazione a regime per produrre agroenergie in biodiesel, biomasse e bioetanolo è un obiettivo alla nostra portata. In questa direzione tutti dovranno fare la loro parte, per far sì che il nostro Paese diventi il leader di quella che il premio Nobel Jeremy Rifkin ha definito la terza rivoluzione industriale”.

SEQUESTO DI OLIO IN PUGLIA

Roma, 18 gennaio 2007. Nell'attuazione di un piano straordinario di controlli nel settore oleario, il personale dell'Ispettorato centrale controllo qualità dei prodotti agroalimentari (ex Icrf), nel corso di un'operazione svolta in provincia di Lecce congiuntamente ai militari del Corpo forestale dello Stato, ha proceduto ad ispezionare un impianto di stoccaggio e confezionamento d'olio di oliva rinvenuto in pessime condizioni igienico-sanitarie.

Gli operatori del controllo hanno pertanto proceduto alla chiusura dell'impianto e al sequestro dei 550 quintali di olio in giacenza, in parte confezionato e pronto per essere immesso al consumo.

L'Ispettorato e il Corpo forestale stanno proseguendo le indagini per verificare la qualità e l'origine dell'olio sequestrato.

Azioni come quest'ultima nella provincia di Lecce – ha dichiarato il Ministro delle Politiche Paolo De Castro - testimoniano l'efficacia del sistema dei controlli e vanno nella giusta direzione della tutela dei consumatori, ai quali è necessario garantire la qualità e la sicurezza dei prodotti, e delle imprese che operano nel rispetto delle regole, in un settore così importante dell'agro alimentare nazionale.

DALL'ISTAT

A GENNAIO INFLAZIONE ALL'1,7%

I dati preliminari dell'Istat indicano che l'indice dei prezzi al consumo è sceso all'1,7% dall'1,9% di dicembre. Su base mensile i prezzi sono saliti dello 0,1%. Si tratta del livello più basso dall'agosto del '99, quando la crescita annua fu pari all'1,7%. La stima definitiva verrà diffusa il 21 febbraio. Questa è la prima rilevazione effettuata con il nuovo paniere e la nuova ponderazione 2007. Per quel che riguarda l'indice armonizzato (quello utilizzato in sede Ue) si scende al +2% annuo dal +2,1% di dicembre, mentre su base mensile c'è stata una brusca diminuzione dell'1%. L'indice "europeo" viene calcolato considerando anche i prezzi con riduzioni temporanee (sconti, saldi e vendite promozionali), il che spiega le differenze con l'indice italiano, in particolare nei mesi in cui si concentrano le vendite promozionali e i saldi di fine stagione e in quelli immediatamente successivi. Su base congiunturale (mensile) i capitoli di spesa con prezzi in aumento sono stati: alimentari e bevande analcoliche con +0,2%, abitazione, acqua ed elettricità con +0,1%, comunicazioni con +0,4% (a causa dei rincari di apparecchi e materiale telefonico), servizi ricettivi e ristorazione (nell'ambito dei quali il canone tv è salito del 4,4%); in calo i prezzi dei trasporti con -0,1%; gli altri capitoli sono rimasti fermi. Su base tendenziale, resta negativa la variazione dell'inflazione relativa alle comunicazioni con -4,4%, dei servizi sanitari e spese per la salute con -1,6%; i maggiori rialzi per bevande alcoliche e tabacchi con +4,6%, abitazione, elettricità e acqua con +3,9%, istruzione con +2,2% e servizi ricettivi con +2,3%.

DALLA CONFCOMMERCIO

ALIMENTARE: SUBITO UN'AUTORITA' ITALIANA PER LA SICUREZZA

APPELLO FILIERA PRODUZIONE AGRO-ALIMENTARE, DEL MONDO AMBIENTALISTA E CONSUMERISTA

Roma, 5 feb. (Adnkronos) - In un appello inviato al Ministro della Salute Livia Turco, al Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Paolo De Castro, al Sottosegretario alla Sicurezza Alimentare Gian Paolo Patta, un vasto e ormai consolidato schieramento che riunisce il mondo ambientalista, consumerista e della filiera della produzione agro-alimentare, chiede di emanare i decreti attuativi per l'istituzione di una Autorità Nazionale per la Sicurezza Alimentare, a garanzia della salute pubblica dei cittadini e degli indirizzi qualitativi delle filiere.

La costituzione di una Autorità Nazionale per la Sicurezza Alimentare sarebbe un sostegno straordinario allo sviluppo del nuovo modello agro-alimentare italiano di qualità -dice Mario Capanna, Presidente della Fondazione dei Diritti Genetici, fra i promotori dell'Appello-. Per questo tutta la filiera è unita nel chiedere ai Ministeri della Salute e dell'Agricoltura di sbloccare finalmente i decreti attuativi di una agenzia che tuteli la salute dei cittadini e che riequilibri il peso dell'Efsa, l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare, troppo spesso sbilanciata a sostegno degli interessi delle multinazionali, e di fronte alla quale il ruolo dell'Italia è oggi inconsistente.

Un organismo super partes, - sottolinea Roberto Burdese, presidente di Slow Food Italia - allargato a tutta la filiera, dai produttori ai consumatori, che si occupi della sicurezza alimentare è una necessità sentita da tutta la collettività, e non può più essere rinviata. La sicurezza alimentare coinvolge non soltanto la salute di ciascuno, ma anche l'ambiente e gli ecosistemi. Prodotti OGM, eccessivo uso della chimica nelle coltivazioni e trasformazioni, filiera allargata, uso indiscriminato di risorse idriche, eccessivo sfruttamento della terra, entrano direttamente nel concetto di sicurezza alimentare.

La creazione di un'agenzia italiana è fondamentale inoltre perché siano ascoltate le esigenze dei produttori e dei consumatori italiani che scelgono la strada della qualità e della tipicità, spesso trascurate in ambito europeo a favore degli interessi dei grandi gruppi multinazionali dell'agro-industria, conclude Burdese.

DALL'UNIONE EUROPEA

ZUCCHERO

Si è parlato ampiamente di zucchero, e della proposta di ridurre del 12% le quote di produzione nella campagna 2007-2008, tra il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Paolo De Castro, e il direttore generale per la politica agricola comune alla Commissione europea, Jean-Luc Demarty. Al dirigente europeo - ha spiegato il ministro - ho esposto la mia contrarietà ad una soluzione generale del problema. Ho detto che non capiremmo il motivo per cui dovremmo ulteriormente subire un taglio delle quote dopo che abbiamo già ridotto della metà la nostra produzione. La commissaria europea all'agricoltura, Mariann Fischer Boel, ha proposto di attuare una riduzione lineare - a determinate condizioni - delle quote di produzione di zucchero per la campagna 2007-2008. L'obiettivo: ridurre di almeno due milioni di tonnellate le eccedenze in quanto la ristrutturazione del settore non sta funzionando secondo le attese. In pratica si tratterebbe di congelare il 12% della produzione per portarla alla campagna successiva. L'Italia si è già adeguata agli impegni presi a livello europeo sul piano della ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero. L'attuale quota italiana di zucchero è di circa 775.000 tonnellate.

DALLE FEDERAZIONE DEL SETTORE ALIMENTARE

Dalla FEDAGROMERCATI

A VERONAMERCATO UNA NUOVA PIATTAFORMA LOGISTICA

Sarà inaugurata il 3 Febbraio prossimo la nuova piattaforma logistica del Centro agro-alimentare di Verona. Operativa dai primi di Gennaio, la struttura è stata assegnata in concessione per 14 anni alla Cooperativa Facchini Multiservizi, per lo svolgimento di tutte le attività di logistica a supporto del Mercato ortofrutticolo. La piattaforma si estende su una superficie di 3.150 mq, è dotata di tutte le più moderne attrezzature necessarie per la movimentazione dei prodotti ortofrutticoli, nel rispetto delle disposizioni di legge in materia di Haccp, ed è in grado di garantire in modo ottimale la catena del freddo, ponendosi in perfetta complementarietà con l'operato delle imprese concessionarie del Mercato. Al suo interno si trovano anche due celle a temperatura differenziata, della capacità di 300 pedane ciascuna, per meglio rispondere alle diverse esigenze della clientela.

“La nuova piattaforma - secondo Gian Pietro Dal Moro, Presidente di Veronamercato, la società che ha la proprietà e la gestione del Centro agroalimentare di Verona - rappresenta un'importante complementarietà ai servizi del mercato ortofrutticolo e rafforza la partnership con la Cooperativa Facchini Multiservizi, un partner prezioso per la crescita del Mercato e punto di riferimento affidabile per quanti operano nel Mercato stesso”.

“La nuova piattaforma - commenta Paolo Merci, Direttore di Veronamercato - ha una precisa funzione: essere un supporto logistico capace di migliorare le performance degli operatori ortofrutticoli. Non solo di quelli che operano all'interno del Mercato, ma anche di quelli che finora ne sono stati al di fuori. I servizi resi attraverso la piattaforma sono complementari a quelli erogati nei confronti degli operatori del mercato, non in contrasto con le regole del Mercato. Si parla spesso dell'inadeguatezza dei trasporti in Italia. Le ultime ricerche di settore parlano di autotreni che nel viaggio di andata sono carichi mediamente al 70%, mentre in quello di ritorno solo al 35%. Ebbene, la nuova piattaforma si pone come obiettivo quello di migliorare tale situazione”.

TRASPORTI

PIU' SICUREZZA CON IL TACHIGRAFO DIGITALE

Dal 15 gennaio è obbligatorio l'uso del tachigrafo digitale su camion, pulman ed autocarri di tutti i Paesi UE. L'apparecchio serve a registrare i dati relativi all'uso del veicolo, garantendo maggiore sicurezza sulle strade ed eliminando le distorsioni alla libera concorrenza del mercato dell'autotrasporto.

VARIE

“CEREALI 24” IL PORTALE SULLE COMMODITIES DEL SOLE 24 ORE

Roma 25 gennaio - E' on line da www.cereali24.it, il portale del Sole 24 ORE per gli operatori del mercato delle soft commodities: cereali, grani, cacao, caffè. Attraverso un normale collegamento internet o WAP, “Cerali24” offre l'accesso ai dati di mercato del Chicago Board of Trade, dell'Euronext Commodity e della Borsa Merci Telematica italiana (B.M.T.I), ed integra contenuti esclusivi del Sole 24 ORE e delle più importanti Associazioni ed Operatori del settore.

La piattaforma presenta due livelli di accesso. Il primo livello consente di consultare gratuitamente alcuni dei contenuti forniti dai partner B.M.TI e Kauffmann&Sons. Il secondo livello, a pagamento, consente di accedere a speciali contenuti esclusivi, ai dati del CBOT (con 2 opzioni: in tempo reale o differita), a quelli degli altri mercati commodities, ai notiziari in tempo reale “Commodities” e “PMI” curati dall'agenzia di stampa Il Sole 24 ORE Radiocor, agli articoli del Sole 24 ORE e delle riviste specializzate di settore, a report giornalieri di analisi tecnica che consentono di mantenere una visione strategica del mercato.

DAL GOVERNO

Consiglio dei Ministri n. 37 del 7 febbraio 2007.

Il Consiglio ha poi avviato l'esame, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Cesare Damiano, e del Ministro della salute, Turco, di uno schema di disegno di legge che delega il Governo alla redazione di un testo unico per il riassetto normativo in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro, per il rioridino di una materia complessa e stratificata nel tempo e con l'obiettivo primario di contrastare il fenomeno delle cosiddette "morti bianche". L'esame del testo proseguirà in una prossima seduta

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

Contributi qualità prodotti agricoli.

Con Decreto del Ministero delle politiche agricole, datato 25 gennaio 2007 e pubblicato nella Gazzetta n. 30 del 6 febbraio, il Direttore generale per la qualità dei prodotti agro alimentari ha fissato i criteri e le modalità per la concessione di contributi in favore delle iniziative dirette alla valorizzazione delle caratteristiche di qualità dei prodotti agricoli ed alimentari contraddistinti da riconoscimento U.E. ai sensi dei regolamenti 509/06 e 510/06 e da riconoscimento nazionale ai sensi della legge n. 164/1992.

Le iniziative per accedere ai contributi sono suddivise secondo due diversi obiettivi e devono pervenire al Ministero entro il 15 marzo di ogni anno:

a) partecipazione e realizzazione di interventi, fiere, convegni e manifestazioni da parte di consorzi di tutela incaricati dal MIPAAF, da organismi di carattere associativo ed altri organismi specializzati operanti per la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione dell'immagine e della qualità nonché per una migliore produzione ed una più estesa divulgazione, conoscenza ed informazione delle indicazioni geografiche concernenti le produzioni agro alimentari nazionali, in campo nazionale ed internazionale;

b) interventi predisposti da consorzi di tutela, enti, organismi ed associazioni volti alla valorizzazione, salvaguardia dell'immagine e tutela anche legale, sia in campo nazionale che internazionale della produzione agro-alimentare nazionale contraddistinta da riconoscimento UE e ai sensi della legge n. 164/1992.

Dopo un giudizio di idoneità espresso sul programma presentato dai proponenti ad una specifica commissione designata dal Ministero e suddiviso per i due obiettivi sopra indicati, lo stesso Ministero effettuerà un esame comparativo fra le istanze ritenute ammissibili, sempre per ciascuna delle due categorie di iniziative.

La comparazione è effettuata secondo i seguenti criteri di priorità:

A. impatto su interi comparti merceologici;

B. natura del richiedente, dando priorità agli enti pubblici aventi finalità istituzionali nel settore agro-alimentare ed ai consorzi di tutela incaricati dal MIPAAF ai sensi dell'art. 14 della legge n. 526/1999, nonché ad enti e/o organismi associativi rappresentativi di interi comparti merceologici ed operanti nel settore da almeno un biennio;

C. corretta esecuzione di precedenti progetti con il MIPAAF ed in particolare con l'Unità divisionale QPA III;

D. assenza di contenziosi con la pubblica amministrazione ed in particolare con il MIPAAF a qualsiasi titolo in atto.

Terminato l'esame di comparazione, l'amministrazione assume le deliberazioni concernenti l'ammissione a contributo e ne dà comunicazione agli interessati.

Le percentuali di contributo che potranno essere erogate sui programmi presentati dagli organismi interessati non potranno superare l'importo massimo del 90%, fatte salve le percentuali più basse stabilite dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Metrologia: tariffe metriche applicate dalle Camere di commercio

A partire dal 1° gennaio 2006 sono stati definitivamente soppressi i trasferimenti dello Stato alle Camere per le funzioni che queste esercitavano già dall'anno 2000, in luogo degli uffici metrici provinciali (vedi art. 1, commi 43 e 44 della Legge finanziaria 2006). Alla soppressione dei trasferimenti è seguita anche quella delle tariffe relative alla verifica degli strumenti di misura.

Al finanziamento delle funzioni rieresitate dalle Camere di Commercio si è provveduto con le risorse dell'art. 18 comma 1 lettera c) Legge n. 580/93 (mediante proventi derivanti dalla gestione di attività, dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale), secondo criteri che sarebbero stati individuati con decreto del Ministro delle Attività produttive, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Si tratta dell'ultimo atto di quel processo di decentramento amministrativo avviato dal D. Lgs n. 112/1998 che gettò le basi per l'affidamento alle Camere di nuovi compiti in materia di tutela e armonizzazione del mercato e difesa del consumatore e della fede pubblica.

Fino ad allora gli Uffici metrici erano una struttura periferica del Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato e quindi dello Stato, preposta sostanzialmente alla verifica ed al controllo degli strumenti di misura. Il decreto n. 112, invece, conferì alle Camere funzioni e competenze degli uffici metrici, mentre il DPCM 6 luglio 1999 ne individuò beni e risorse da trasferire alle Camere stesse.

Infine, dal 1° gennaio 2000, l'Ufficio metrico provinciale è divenuto a tutti gli effetti un ufficio funzionalmente e fisicamente collocato all'interno di ogni Camera.

Ma veniamo alla soppressione delle tariffe relative alla verifica degli strumenti di misura (strumenti per pesare, misuratori per gas, acqua, carburanti ecc..).

Si tratta in realtà di quei diritti che fino al 2005 andavano corrisposti alla Camera, tramite versamento su un apposito conto corrente postale istituito presso la stessa, per le operazioni di misurazione e verifica effettuate su richiesta dagli utenti ed eseguite dagli ispettori metrici al domicilio degli utenti stessi. Per tale operazione il diritto ammontava a 5,00 euro nel caso di sopralluogo nel comune sede della Camera, oppure a 8,00 euro nel caso di sopralluogo in altri comuni della provincia.

A partire dal 1 gennaio 2006, a causa della Legge finanziaria 2006, si è determinato un vuoto normativo, essendo stati soppressi i diritti precedenti e mancando ancora il Decreto ministeriale, che deve individuare proprio i criteri per determinare il nuovo diritto in rapporto al servizio di verifica, sulla base dei quali gli enti camerali potranno poi deliberare gli importi.

Una prima risposta parziale al problema, in considerazione dei tempi che richiederà l'emanazione del decreto, è fornita dalla [circolare del 24 gennaio '06](#) del Ministero delle Attività produttive inviata a tutte le Camere. Questa, al fine di garantire uniformità d'indirizzo su tutto il territorio nazionale, ribadisce che per il servizio gli enti continueranno ad applicare gli stessi importi riscossi in precedenza, salvo eventuali conguagli una volta emanato il decreto di fissazione dei criteri, sulla base del quale saranno definiti e deliberati dalle Giunte camerali i nuovi importi per il servizio.

Nel frattempo, il Decreto tanto atteso (7 dicembre 2006) è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 31 del 7 febbraio 2007.

Il nuovo provvedimento individua i criteri per determinare le tariffe relative: al servizio di verifica degli strumenti di misura (strumenti per pesare, misuratori per gas, acqua, carburanti ecc.); al servizio di accertamento per la conformità di aziende e laboratori ai requisiti prescritti; ad ulteriori funzioni metriche.

Restano escluse le tariffe per l'assegnazione dei marchi di identificazione dei metalli preziosi e per l'ammissione di modello alla verifica prima.

Sulla base di tali nuovi criteri, gli enti camerali delibereranno gli importi corrispondenti al servizio effettuato, nell'esercizio delle funzioni metriche loro assegnate.

In breve si illustrano gli aspetti principali del decreto.

Efficienza, efficacia, economicità e principio di omogeneità tra gli enti camerali costituiscono i criteri di riferimento nel procedimento che definisce gli importi; inoltre, le misure delle tariffe devono garantire l'integrale copertura dei costi di produzione dei servizi cui si riferiscono.

Le tariffe da applicare per ogni tipologia di strumento di misura si compongono di tre voci: costo dell'accertamento dei requisiti per ciascun strumento di misura; costo per il trasferimento del personale al luogo dove effettuare la verifica di conformità; costo per il trasporto dei mezzi di prova presso la sede dell'accertamento. A sua volta ciascuna delle voci su indicate si determina sulla base di ulteriori specifici costi da calcolare. E' individuato anche il criterio per determinare il costo della tariffa nel caso di accertamenti effettuati presso la sede dell'Ufficio metrico.

Il decreto stabilisce inoltre i criteri per determinare le voci di costo della tariffa per accertare la conformità dei laboratori. Anche in questo caso alla determinazione di tale tariffa concorrono le seguenti voci: costo per l'analisi documentale; costo per il trasferimento del personale presso la sede dello accertamento; costo per il trasporto dei mezzi di prova presso la sede dello accertamento. Vengono poi indicati i criteri per calcolare ciascuna delle voci di costo suindicate.

Nel caso di accertamenti e verifiche di conformità effettuati al di fuori della circoscrizione provinciale della Camera di commercio, i rapporti fra le Camere interessate sono regolati per via convenzionale tenendo conto dei criteri contenuti nel decreto stesso.

Sono previste convenzioni annuali, attraverso le quali le Camere possono regolare i rapporti con i grandi utenti metrici, sempre tenendo conto dei criteri di cui agli articoli 4 e 7 ed in considerazione della frequenza con i quali sono richiesti gli accertamenti.

Per grandi utenti si intendono i fabbricanti di strumenti di misura nel caso della verifica prima nazionale, CEE e CE e gli utenti che richiedono con continuità gli accertamenti su strumenti di misura o comunque utenti che in un anno richiedono più di 70 accertamenti nel caso di verifica periodica.

Per il settore della distribuzione su strada dei carburanti per autotrazione, le tariffe sono definite ogni tre anni secondo una convenzione-quadro stipulata tra: associazioni nazionali rappresentative dei proprietari degli strumenti metrici anche utilizzati da terzi, organizzazioni sindacali dei gestori più rappresentative a livello nazionale ed Unioncamere. Nella definizione della convenzione si tiene conto della dimensione dell'impianto in rapporto al numero dei complessi di misurazione del carburante e della frequenza dell'accertamento. E' previsto, infine, l'aggiornamento triennale delle tariffe da parte delle Camere, sulla base delle variazioni degli elementi di costo intervenute nel triennio precedente.

Ritardi di pagamento: tassi di interesse applicabili.

Nella Gazzetta ufficiale n. 29 del 5 febbraio, con un ritardo di 28 giorni rispetto al quinto giorno lavorativo dell'anno solare, è stato pubblicato il comunicato del Ministero dell'Economia che fissa il saggio annuale di interesse al 3,58%, al netto della maggiorazione del 7% riferibile ad ogni pagamento effettuato a titolo di corrispettivo in una transazione commerciale; la maggiorazione si applica a partire dal giorno successivo alla scadenza del termine per il pagamento.

Per i contratti aventi ad oggetto la cessione di prodotti alimentari deteriorabili, il pagamento del corrispettivo deve essere effettuato entro il termine legale di sessanta giorni dalla consegna o dal ritiro dei prodotti medesimi e gli interessi decorrono automaticamente dal giorno successivo alla scadenza del termine. In questi casi il saggio annuale degli interessi è maggiorato di ulteriori due punti percentuali ed è inderogabile.

Le disposizioni citate trovano la loro fonte normativa nel Decreto legislativo 9 ottobre 2002 n. 231 (GU n. 249 del 23 ottobre 2002).

**DALL'ISTAT
PRESENTATI I RISULTATI ECONOMICI DEL SETTORE AGRICOLO PER GLI ANNI
2003 E 2004 CON RIFERIMENTO ALL'UNIVERSO DELLE AZIENDE AGRICOLE
DELL'UNIONE EUROPEA.**

Nel 2004 le aziende agricole italiane appartenenti all'Universo UE (circa 1,8 milioni) occupano circa 1,2 milioni di unità di lavoro (ULA) di cui 198 mila unità di lavoro dipendente (16,4%), con una produzione di 39,8 miliardi di euro, e un valore aggiunto di 24,3 miliardi di euro, valutati ai prezzi di base.

Rispetto al 2003, diminuisce del 6% il numero di aziende e del 12,5% l'occupazione ma aumenta il valore della produzione (+3,7%) e il valore aggiunto (+2,0%).

Nonostante sia stato considerato l'Universo UE, la rilevazione conferma l'elevatissimo numero di piccole aziende agricole: il 79,8% delle aziende totali hanno meno di una ULA, coprono solo il 23,9% della produzione totale e il 24,7% del valore aggiunto complessivo. Inoltre, le aziende agricole con meno di 10.000 euro di fatturato sono il 72,9% del totale, esse occupano appena il 10,3% del lavoro dipendente e determinano il 10,7% della produzione e il 10,1% del valore aggiunto complessivo.

In Italia prevalgono le aziende specializzate (85,5%) che utilizzano l'83,5% delle ULA e determinano l'85,8% della produzione e l'85,9% del valore aggiunto. E' elevato il numero di aziende che producono esclusivamente per l'auto consumo (15,6%), mentre è rilevante il peso di quelle multifunzionali, in termini di numerosità (10,3%), ULA (18%), produzione (24,4%) e valore aggiunto (23,4%).

DALLE FEDERAZIONI DEL SETTORE ALIMENTARE

Dall'ASSIPAN

STIPENDIO 2000 EURO, MA A NAPOLI NON SI TROVANO PANETTIERI L'ASSOCIAZIONE PANIFICATORI, NEI FORNI LAVORANO BULGARI E RUMENI

(ANSA) - NAPOLI, 8 FEB - E' un lavoro sacrificato perché si svolge, almeno fino ad oggi, di notte ma può consentire di guadagnare anche 2000 euro. Eppure a Napoli e provincia non si trovano più giovani disposti ad imparare il mestiere di fare il pane e così i panificatori sono costretti a cercare altrove. E' l'allarme che arriva dalla categoria che riesce a mantenere aperti i forni solo grazie all'impiego, che sta diventando sempre più consistente, di albanesi, rumeni e bulgari.

Per salvaguardare una tradizione diffusa sul territorio ma che rischia di essere cancellata con la scomparsa dei più anziani panettieri ecco che arriva l'idea di un patto formativo dal titolo - Percorsi dell'arte bianca e della panificazione in Campania -. L'iniziativa e' stata promossa dalle imprese dell'Aplpn, l'associazione provinciale liberi panificatori napoletani, insieme con la Regione Campania, la facoltà di Scienze della Formazione dell'Istituto Suor Orsola Benincasa, l'associazione Assipan, aderente alla Confcommercio.

Il comparto dell'arte bianca in generale e della panificazione in particolare - secondo Giuseppe Esposito, presidente dell'Associazione panificatori napoletani - riveste nell'economia della regione Campania, un'importanza che non é adeguatamente riconosciuta. Infatti, solo nel settore della panificazione, si contano nella provincia di Napoli circa 1.800 imprese; con una ricaduta in termini di occupazionali di oltre 5.000 unità. E però, sottolinea Esposito, nonostante l'offerta di lavoro, sono anni che il settore soffre di una crisi occupazionale. Nel senso che le imprese non riescono a reperire idonee professionalità, indispensabili ai processi produttivi specifici dei panifici; cosa che per la nostra regione, da sempre sofferente della piaga della disoccupazione, assume contorni sconcertanti. Mancano quindi, adeguate figure professionali da fornire alle imprese della panificazione.

Di qui il ricorso alla manodopera proveniente dall'Est europeo.

In quest'ottica di tutela delle tradizioni e di offerta di opportunità abbiamo promosso in accordo con l'assessorato competente della regione Campania - evidenzia Esposito - l'iniziativa del patto formativo locale, nel comparto dell'arte bianca, il solo strumento allo stato disponibile, che può coniugare offerta di lavoro e formazione specifica. Grazie al patto formativo locale "Percorsi dell'arte bianca e della panificazione in Campania, si avrà la concreta possibilità di intervenire sull'offerta formativa e quindi di promuovere un settore dall'antica tradizione culturale in cui l'offerta di lavoro e' ampia ed inappagata, con uno strumento che garantirà la formazione del personale e un punto d'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

Dal 9 al 14 febbraio 2007

DAL GOVERNO

Disegno di legge: Comunitaria 2007.

E' stato approvato dal Consiglio dei ministri il disegno di legge recante le disposizioni per l'adeguamento della legislazione interna alla normativa comunitaria.

Come di consueto è attribuita al Governo una delega per l'adozione, entro il termine di diciotto mesi, di testi unici o codici di settore delle disposizioni che recepiscono direttive comunitarie, al fine di coordinare le medesime con le altre disposizioni vigenti nelle stesse materie, apportando le sole modificazioni necessarie a garantire la semplificazione e la coerenza logica, sistematica e lessicale della normativa. I suddetti testi unici e codici di settore dovranno riguardare materie o settori omogenei e le disposizioni ivi contenute

potranno essere abrogate, derogate, sospese o comunque modificate solo in modo esplicito, mediante puntuale indicazione delle medesime.

Tra i temi di maggiore interesse per il nostro settore si segnalano:

Modifiche alle disposizioni in tema di armonizzazione e razionalizzazione in materia di controlli e di frodi alimentari (art. 18 d.lgs. 29 marzo 2004 n. 99).

Viene introdotto un comma 1-bis con cui si attribuisce all' AGEA la responsabilità dell'osservanza delle normative comunitarie nonché il coordinamento delle attività di controllo di conformità alle medesime normative, per il tramite dell' Agecontrol S.p.A. e di eventuali altri organismi, relativamente alla commercializzazione di prodotti ortofrutticoli, banane e fiori.

Modifiche alle disposizioni urgenti per l'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari, nonché in materia di agricoltura e pesca (d.l. 24 giugno 2004 n. 157 convertito con modifiche dalla l. 3 agosto 2004 n. 204).

Vengono abrogate le disposizioni del decreto in oggetto di seguito riportate:

- articolo 1, comma 3-bis, contenente il divieto di utilizzo della denominazione "fresco" sull'etichetta, sui marchi di fabbrica o di commercio, sulle confezioni e sugli imballaggi ovvero in denominazioni di fantasia per il latte prodotto in maniera non conforme all'articolo 4, commi 1 e 2, della legge 3 maggio 1989, n. 169;
- articoli 1-bis e 1-ter contenenti rispettivamente disposizioni in materia di indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari ed etichettatura degli oli d'oliva.

Attuazione del Regolamento CE n. 1028/2006 del Consiglio del 19 giugno 2006 recante norme di commercializzazione applicabili alle uova.

In attuazione al regolamento in oggetto sulla commercializzazione delle uova, viene attribuita alle regioni e alle province autonome la facoltà di autorizzare i centri di imballaggio a classificare le uova, previo accertamento dell'osservanza delle vigenti normative comunitarie, e viene altresì assegnato alle medesime istituzioni il compito di attribuire ai suddetti centri un codice di identificazione in conformità a quanto disposto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Tale autorizzazione avrà efficacia dal momento in cui i centri d'imballaggio e i relativi codici verranno inclusi nell'apposito elenco pubblicato nel sito web del ministero delle politiche agricole. In caso di mancato rispetto delle prescrizioni comunitarie le regioni e le province autonome hanno altresì la facoltà di disporre il ritiro dell'autorizzazione la cui efficacia decorre dalla cancellazione dall'elenco di cui sopra. Viene infine attribuita all'Ispettorato centrale repressione frodi del Ministero delle politiche agricole la competenza in materia di controlli ai sensi dell'art. 7 del medesimo regolamento in oggetto.

Modifiche alla legge 3 aprile 1961 n. 286 recante la disciplina delle bevande analcoliche vendute con denominazione di fantasia.

Viene abrogato l'art. 1 della suddetta legge a norma del quale le bevande in oggetto, il cui gusto ed aroma fondamentale deriva dal loro contenuto di essenze di agrumi, o di paste aromatizzanti di agrumi, non possono essere colorate se non contengono anche succo di agrumi in misura non inferiore al 12 per cento.

-Modifiche al d.lgs. 19 agosto 2005 n. 214 di attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali.

Il governo è delegato ad adottare entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla medesima, disposizioni integrative e correttive del decreto in oggetto.

DALLA GRANDE DISTRIBUZIONE

COMMERCIO: CONAD LANCIA LATTE FRESCO, PRIMO A MARCHIO CATENA

(ANSA) - FORLÌ, 13 FEB - In alcuni supermercati di Romagna, Marche, Veneto e Friuli e' in vendita da alcune settimane il latte Conad, il primo latte fresco con il marchio di una grande catena commerciale.

"Fino ad oggi solo una grande catena ha sperimentato un latte fresco a marchio, ma si trattava di un latte biologico, un prodotto diverso da questo, che é il primo latte fresco con il marchio di una catena", sottolinea Luca Panzavolta, direttore assistenza rete della coop Commercianti Indipendenti Associati di Forlì, che conta 250 punti vendita (tra supermercati, negozi e un ipermercato a Rimini) con un fatturato complessivo di oltre 1 miliardo di euro e ha la gestione del marchio Conad per Romagna, Marche, Veneto e Friuli.

"Le vendite stanno andando molto bene - spiega - anche per il prezzo: 1 euro e 20 centesimi per il latte intero e 1 euro e 10 per quello parzialmente scremato, prezzi inferiori a quelli del latte a marchio industriale". Il prodotto é fornito dalla cooperativa agricola 'Latte Trento', con zone di mungitura in Trentino e nell'alto Veneto. Si tratta quindi "di un latte al 100% italiano e con le caratteristiche di alta qualità previste dalla legge 169/89", rileva ancora Panzavolta.

Dopo questo primo test in Romagna, le vendite saranno presto estese ad altre regione con cooperative Conad, con una prima quantità prevista di circa un milione di litri. E se anche queste "prove tecniche" saranno positive, il prodotto potrebbe poi essere venduto a livello nazionale dove il gruppo Conad conta circa 3.000 punti vendita per un fatturato di 8 miliardi di euro. (ANSA).

DALLE FEDERAZIONI DEL SETTORE ALIMENTARE

Dalla FIPE

BUONI PASTO: FIPE, SETTORE TORNA A ESSERE FAR WEST - FEDERAZIONE PROCLAMA STATO DI AGITAZIONE DEL SETTORE

Roma, 12 feb. - (Adnkronos) - Sui buoni pasto é tutto da rifare. Una sentenza del TAR Lazio che ha accolto un ricorso presentato da una società emittitrice di buoni pasto, rende di fatto nullo il d.p.c.m. del 18 novembre 2005 che aveva messo ordine nel settore.

"Da oggi il settore torna ad essere una sorta di Far West, una terra di nessuno, dove il più forte prevarrà sul più debole -dichiara la Fipe-Confcommercio- dove il più forte é il datore di lavoro e il più debole sono lavoratori e pubblici esercenti". La federazione ha proclamato lo stato di agitazione del settore.

"Tornera' il caos fra gli attori della filiera con danni economici per tutti, fuorché per i datori di lavoro che potranno riprendere a speculare sulle spalle dei loro dipendenti e dei pubblici esercizi e si consentirà anche a società emittitrici poco serie e scarsamente affidabili di stare sul mercato", afferma FIPE.

Per conservare il potere di acquisto dei buoni pasto e per ripristinare immediatamente trasparenza ed equità in un settore tanto delicato il cui fatturato é di 2,5 miliardi di euro l'anno, che convenziona 100.000 pubblici esercizi e garantisce pasti sostitutivi a 2,5 milioni di lavoratori, FIPE ha proclamato lo stato di agitazione del settore, promuovendo in ogni sede territoriale le azioni di mobilitazione piu' adeguate.

ALIMENTI: PDL PER TUTELARE L'ESPRESSO E IL CAPPUCCINO ITALIANO

Roma, 12 feb. - (Adnkronos) - "Siamo senz'altro soddisfatti della certificazione sull'espresso e sul cappuccino che l'Istituto Nazionale Espresso Italiano ha portato avanti, anche se ritengo che tutto ciò ancora non sia sufficiente nel nostro settore -ha dichiarato Lino Enrico Stoppani, presidente Fipe-Confcommercio- Bisogna puntare a una certificazione di processo, ad uno standard qualitativo che coinvolga l'intera filiera".

Altrettanto soddisfatto Franco Cervelin, presidente di Frescolatte, per il quale questa pro-

posta di legge va nella direzione giusta per garantire maggiore tutela di espresso e cappuccino.

L'Istituto Nazionale Espresso Italiano, di cui fanno parte torrefattori, costruttori di macchine e macinadosatori e altri sodalizi che volgono la loro attenzione all'espresso di qualità, oggi conta 29 associati che insieme aggregano un fatturato complessivo annuo di più di 350 milioni di euro. Dal 1998 l'Istituto Nazionale Espresso Italiano si impegna a difendere l'espresso di qualità attraverso una certificazione riconosciuta dal Csqa (certificato di conformità numero 214 del 24 settembre 1999, Dtp 008 ed. 1) che prevede esclusivamente l'impiego di miscele certificate, macinadosatori e macchine qualificate e operatori abilitati.





Press



COMUNICATO STAMPA

**I VALORI DEL NOSTRO FUTURO: SANA 2007 SI PRESENTA
AL MERCATO NAZIONALE E INTERNAZIONALE COME RISPOSTA
AI NUOVI STILI DI VITA E DI CONSUMO SOSTENIBILI.
A FIANCO DI BOLOGNAFIERE UN POOL DI ESPERTI E UN OSSERVATORIO
PERMANENTE A CURA DI G. FABRIS PER MONITORARE TREND
E FENOMENI EMERGENTI.**

A Bologna, dal 13 al 16 settembre 2007

Un format espositivo aggiornato, un pool di collaboratori qualificati, un Osservatorio permanente sui consumi e i comportamenti degli italiani: con questi tre punti di forza, BolognaFiere (assumendo la responsabilità della segreteria organizzativa) propone la 19° edizione di Sana come risposta agli stili di vita e di consumo sostenibili che oggi emergono con forza.

Al centro della manifestazione il concetto di salute che in questi anni ha perso la connotazione medica, si è esteso verso aree e contesti nuovi, coinvolgendo la nostra vita quotidiana e la società civile. Oggi infatti tutto ci parla di salute e di benessere: l'alimentazione, la cura della persona, i mezzi di trasporto, il packaging dei prodotti, il design urbano, l'edilizia, l'architettura, il turismo etc.

Vivere sano e vivere bene è il progetto che Sana propone in tre aree tematiche: Alimentazione - Abitare/Ambiente - Salute e Benessere. Un incrocio di percorsi dove l'alimentazione si presenta con tutte le carte in regola: è sana perché certificata; il benessere comprende anche il "bell'essere" sottolineando l'importanza di un aspetto attraente e vitale; l'abitare propone una casa funzionale, che sa rispettare l'ambiente senza rinunciare al bello.

Sana 2007 sarà sede dell'Osservatorio permanente sui consumi e i comportamenti degli italiani. A cura di G. Fabris, monitorando i principali trend e i fenomeni emergenti nei tre settori di riferimento, permetterà di individuare tendenze e formalizzare previsioni, indispensabili per operare con successo in mercati complessi e ipercompetitivi come quelli che caratterizzeranno gli anni futuri.

Slow living. L'abitare sinonimo di benessere nel progetto di un grande architetto. All'interno della manifestazione, Michele De Lucchi firma il progetto di una casa sana, funzionale e bella. Verrà ricostruita una vera abitazione nella quale ambienti, arredi, oggetti saranno realizzati seguendo i principi di sostenibilità ambientale. Sarà un luogo vivo e abitato dove prenderà forma uno stile di vita nuovo. Uno spazio di informazione e di scambio dove i valori del nostro futuro troveranno casa.

La qualità delle birre artigianali? Tutta da degustare

A Milano il **Salone della Birra Artigianale e di Qualità**,
dal 23 al 26 marzo.



*Degustazioni per esperti e corsi per principianti, tra birre “storiche”
e birrifici rivelazione.*

Non è soltanto un evento espositivo per valorizzare un prodotto artigianale che il grande pubblico già conosce e apprezza, ma anche un'occasione di incontro tra i produttori, una miniera di scoperte e una fucina di idee per chi produce e per chi ama degustare la birra artigianale italiana.

È con l'idea di offrire alla birra made in Italy un palcoscenico esclusivo e interamente dedicato ad essa, senza dimenticare il panorama della produzione internazionale, che a Milano, tra **il 23 e il 26 marzo 2007 a fieramilanocity**, si svolge il **Salone della Birra Artigianale e di Qualità**.

Un appuntamento che vuole avvicinare soprattutto il pubblico, a cui sono dedicati i primi tre giorni di manifestazione, ma che offrirà anche agli operatori un giorno esclusivamente dedicato e con ingresso gratuito (il 26 marzo) per fare il punto sulla situazione produttiva.

Il **Salone della Birra Artigianale e di Qualità** è organizzato da **Rassegne**, società partecipata in quota assoluta da **Fiera Milano Spa** e **dell'Associazione Degustatori Birra** e vuole diventare un appuntamento importante, perché il suo forte orientamento verso il grande pubblico e verso gli operatori lo pone come una “cartina di tornasole” di una tra le principali tendenze del *beverage*.

Il **Salone della Birra Artigianale e di Qualità**, infatti, offre anche ai piccoli produttori artigiani di birra la possibilità di sperimentare e “studiare” l'arte birraria, in un contesto, quello dell'allestimento della manifestazione, che valorizzerà i prodotti attraverso l'esplorazione di tutta la filiera produttiva, dalle materie prime ai sistemi di produzione, fino al prodotto finito.

Artigiani birrai professionisti e intrepidi *home brewers* troveranno tutto quanto può aiutarli a sperimentare e a migliorare la qualità dei propri prodotti.

Inoltre, si prevedono per tutti gli amanti della birra artigianale alcune occasioni uniche di incontro. All'interno del **Salone** verranno organizzati, Laboratori di Degustazione, per permettere a tutti gli amanti del buon bere di affinare la propria sensibilità, e Minicorsi per chi vuole cominciare la propria “carriera” di degustatore “viziandosi” con prodotti di eccellenza.

Sono inoltre in programma degustazioni “panoramiche”, rivolte all'analisi dell'intera produzione di alcuni birrifici, che hanno attratto la curiosità degli esperti grazie alla qualità della birra offerta.

Si segnalano infine Verticali di Birra, degustazioni “filologiche”, che analizzeranno la “storia del gusto” di una singola birra, grazie a campioni di diverse annate.

Tradizione della birra italiana, ma anche innovazione e coraggio di sperimentare caratterizzeranno il **Salone** e faranno emergere i mille volti che tale bevanda può assumere, attraverso le preferenze eterogenee dei visitatori e grazie alla varietà dei prodotti presenti.

L'attenzione alla filiera produttiva, poi, caratterizzerà l'organizzazione del Salone e permetterà un immediata identificazione delle realtà produttive presenti.

Il **Salone della Birra Artigianale e di Qualità** si propone come un evento promozionale di grande impatto ed offrirà numerose "rampe di lancio" per i piccoli produttori, attraverso una formula che ne valorizzerà le tecniche e sensibilizzerà distributori e consumatori all'impegno di chi, in Italia, produce birra di qualità ed eccellenza.

In contemporanea al **Salone della Birra Artigianale e di Qualità**, sempre a **fieramilanocity** in aree distinte ma con unico biglietto di ingresso, a 5 Euro, dal 23 al 25 marzo sarà possibile visitare altri due eventi dedicati alla qualità alimentare, il **Salone del Cioccolato Artigianale e di Qualità** e la nuova rassegna **CertiCibi**, dedicata alle buone abitudini alimentari e alle produzioni di qualità: biologiche, tradizionali, tipiche e d'origine.

Sempre a **fieramilanocity**, dal 23 al 25 si potrà visitare anche, sempre con lo stesso biglietto valido per tutti i Saloni, la 14° edizione di **Cartoomics**, Salone del Fumetto, dei Cartoons, del Collezionismo e dei Videogames.



MERCATI

EXPORT DELL' AGROALIMENTARE MADE IN ITALY IN RIPRESA NEL 2006

Si è chiuso con una forte accelerazione delle esportazioni (+8.8%) il 2006 dell'industria alimentare italiana. Il presidente di Federalimentare, Gian Domenico Auricchio, che ha presentato a fine gennaio il programma associativo sino al 2010, ha specificato che " l'export dovrebbe chiudere attorno a quota 16,5 miliardi di euro. Si tratta di una bella accelerazione, dopo il 2,7% del 2005." "Conforta il fatto" – ha rilevato Auricchio- " che **la qualità** del prodotto italiano sia stata apprezzata meglio: il **valore unitario** dell'export alimentare nel 2006 ha, infatti, ripreso a crescere, del 3% dopo il meno 0,9% del 2005".

Da notare, secondo il presidente di Federalimentare, che le migliori performances esportative si sono registrate nei confronti del Canada (+26,5%) e degli USA (+10,2%), nonostante il cambio euro/dollaro largamente sfavorevole.

Promette molto bene anche la dinamica esportativa verso la Cina (+138,4%), pur tenendo conto dell'esiguità del valore: 37 milioni di euro.

Il fatturato 2006 ha raggiunto i 110 miliardi di euro, con un aumento del 2,8%.

Positiva anche la tenuta della produzione: + 1,7%.

Per quanto riguarda il programma di interventi sino al 2010, Auricchio ha annunciato i punti da rafforzare per sostenere il sistema dell'Italian Food :

- ? **sicurezza alimentare**
- ? **nutrizione e salute**
- ? **lotta alle imitazioni**
- ? **strategia a favore della produzione nazionale come mezzo e non fine.**

Per il presidente di Federalimentare è necessario anche rafforzare i rapporti con il mondo istituzionale, sia italiano che comunitario, e, sul fronte più strettamente commerciale, i **rapporti con la distribuzione**.

Per farlo, vi è la necessità indifferibile, secondo Gian Domenico Auricchio, "di assumere iniziative per ripristinare un corretto equilibrio delle relazioni con la grande distribuzione organizzata".

PORTE APERTE DELL'INDIA AL VINO ITALIANO MA ANCHE ALLE TECNOLOGIE ENOLOGICHE A FAVORE DELLA PRODUZIONE LOCALE DELLA NAPPY VALLEY.

Scrive da New Delhi Carlo Alberto Delfini su la Stampa: " il vino è l'apripista del made in Italy nel mondo e la conferma arriva dall' India, dove, a Mumbai e New Dehli, città in cui si concentra l'80% dei consumi, i nostri produttori hanno presentato le loro etichette sotto il marchio Vinitaly".

La forte crescita dell'economia (il Pil cresce costantemente con percentuali a due cifre) e i nuovi stili di vita fanno del colosso asiatico un'area geoeconomica tra le più interessanti del

mondo. L'India, dunque, sta per diventare uno dei mercati esteri più promettenti per il nostro Paese.

Per quanto riguarda il vino, nei primi 9 mesi del 2006 l'Italia ha esportato quasi **165.000 litri di vino** per un valore di poco inferiore a **1 milione di euro**, su un totale di 5 milioni di euro di vino importato, mentre quello al consumo raggiunge i 16 milioni pari al 35% del mercato enologico mondiale.

Per ora, riferisce Delaini, le famiglie indiane che possono acquistare vini stranieri sono un milione e seicentomila, ma si prevede che saranno 3 milioni nel 2010, e il tasso di crescita del consumo è stato pari al 40% nei primi nove mesi del 2006, rispetto allo stesso periodo del 2005.

“Un bel salto in avanti per un Paese che fino al 2001 non permetteva l'import enologico, se non attraverso canali diplomatici. Resta il problema dei dazi, che arrivano fino al 250% del valore del vino, e del divieto di vendita in alcuni Stati, ma la situazione è in fase di miglioramento per le trattative già avviate anche in sede di Wto.”

A Dehli, presso l'Hyatt Regency Hotel, dove si trova anche uno dei più rinomati ristoranti italiani, Vinitaly ha messo in contatto i produttori con sommelier, distributori, importatori, giornalisti e “wine lover” dei più esclusivi circoli, che hanno testimoniato come il vino italiano abbia numerosi punti di vantaggio sui suoi concorrenti e sui superalcolici di tradizione anglosassone.

Ma l'India ha anche grandi potenzialità produttive e la vitivinicoltura è un settore su cui investire. Per esempio, nello Stato di Maharashtra, a 200 chilometri da Mumbai, dove si trova la Napa Valley indiana.

Sono quindi molte le opportunità per le industrie italiane dell'indotto enologico di esportare in India le loro tecnologie, secondo Delaini, “riconosciute internazionalmente all'avanguardia.”



Politica Agricola: L'OI (ORGANISMO INTERPROFESSIONALE) ORTOFRUTTICOLO E' UNA REALTA' ANCHE IN ITALIA.

L' Organismo Interprofessionale (Oi) Ortofrutticolo è diventato finalmente una realtà italiana ed è l'unica organizzazione rappresentativa della filiera ad avere ottenuto il riconoscimento ufficiale da Bruxelles. Proprio per la sua capacità di creare e imporre regole. “

La nostra capacità di darci delle regole” – ha detto Fabrizio Marzano, presidente di Unaproa e di Oi, al convegno tenutosi a Bologna nei primi giorni di febbraio, in occasione della manifestazione “So Fresh”- “sarà la nostra arma vincente. A due anni dal suo riconoscimento. L'Oi cominciamo a vedere qualche risultato. Perché l'Oi è uno strumento che serve se è uno strumento operativo”.

L' Oi Ortofrutticolo coinvolge oltre una ventina di associazioni rappresentative di tutta la filiera dell'ortofrutta, dalla produzione agricola alla distribuzione al dettaglio, tutte più o meno impegnate nella definizione e nella applicazione degli accordi-quadro previsti dal decreto legislativo n.102/2005 sulla regolazione del mercato ortofrutticolo.

Tutti i partecipanti alla tavola rotonda tenutasi al “So Fresh” di Bologna, rappresentanti del mondo produttivo, del commercio all'ingrosso e della distribuzione, centrata sul valore strategico dell' Oi, hanno sottolineato l'importanza delle regole, perché servono, ha detto il presidente dell'Oi, “ a tutti protagonisti della filiera e solo da una loro corretta applicazione si possono trarre vantaggi concreti”.

D'altra parte, ha sostenuto Marzano, “le regole da sole non bastano: serve una partecipazione attiva di tutti gli anelli della filiera, **compresa la distribuzione**”.

Marco Pagani, di Federdistribuzione, ha osservato che “la Gdo vuole collaborare a migliorare la filiera. Molte sinergie sono state attivate, altre ne andranno fatte attraverso intese di filiera e contratti quadro”.

Vanes Cantieri di Coop Italia, ha detto al convegno organizzato dall'Oi al “So Fresh” che “ il settore sta cambiando molto, muta lo scenario economico e modifica gli stili di vita dei consumatori. Il che impone una assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori della filiera”.

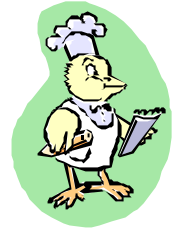
Ottavio Guala, presidente di Fedrago-Mercati, membro della Commissione Consiliare Commercio dell'Agroalimentare, ha ricordato, nel suo intervento al convegno di Bologna, che “l'Oi non a caso è nato in un periodo di crisi del settore.”

“E ora che è uno strumento legittimato e ha opportunità incredibili” – ha detto Guala- “ **è in grado di dettare le regole del mercato**. All'interno dei comitati di prodotto, infatti, ci sono persone professionalmente all'altezza che lavorano per trovare interessi comuni e accordi.

Renzo Piraccini, direttore di Apofruit Italia ha detto che “ l'Oi è una prova di maturità per il settore ortofrutticolo. Noi, come comitato kiwi, siamo stati fra i primi a mettere a punto parametri qualitativi minimi per la commercializzazione del prodotto”.

Gabriele Renzi, del comitato pesche nettarine, ha chiesto che “qualcuno ci aiuti a far rispettare le regole”.

Ha concluso i lavori del convegno il Ministro delle Politiche Agricole **Paolo De Castro**, che ha ribadito che “occorre dare più forza all'interprofessione. Il sistema agricolo deve riorganizzarsi attraverso processi di aggregazione, sia nell'ambito di strutture cooperative che a livello di distribuzione”.



ANCORA (PURTROPPO) SULL' AVIARIA E L' ALLARME PANDEMIA

Scrive Mario Giordano su Il Giornale una sorta di lettera aperta agli “esperti” in sicurezza alimentare che rispecchia lo stato d’animo degli operatori del settore avicolo a fronte della diffusione, attraverso i media, di segnali minacciosi di un nuovo allarme pandemia di influenza aviaria.

Ci limitiamo, pertanto, a riportare le frasi più significative dell’elzeviro di Giordano, che ringraziamo.

“Cari esperti” –scrive Giordano- **“ ricordate l’aviaria?”**

E continua: “avevamo appena fatto in tempo a registrare in Italia la ripresa dei consumi di polli, dopo un crollo costato 700 milioni di euro e zac!, ecco che gli esperti ti sfornano il nuovo allarme europeo.”

“Vanno a scovare un paio di pennuti indisposti in giro per il continente e non gli par vero di poter combinare l’influenza dei polli con il neo-catastrofismo ecologista che spegne la Tour Eiffel: cambia il clima, mutano i ritmi delle migrazioni, il virus si diffonde più rapidamente e, dunque, non preoccupatevi, in pratica siamo morti”.

“ Non c’è nemmeno bisogno di aspettare di essere arrostiti dalla Terra che si surriscalda o di essere travolti dal mare che si innalza: il morbo H5N1 accorcia i tempi, come il telepass. Percorso rapido. Ti toglie il pensiero in un attimo.”

“E’ il caso di tanto allarmismo?” – si chiede Giordano - **“ E questi esperti sono davvero così attendibili? E i loro scenari apocalittici? Quali interessi davvero difendono?”**

“Ripenso alle previsioni sull’aviaria, agli errori commessi, ai soldi spesi per i vaccini e ai danni procurati agli avicoltori (e ai commercianti all’ingrosso e al dettaglio di polli, anatre e tacchini! N. d.r.) e mi chiedo perché in questo Paese sia così facile smettere di mangiare polli.”

“ E così difficile, invece, smettere di esserlo”.

(Mario Giordano, Il Giornale del 5.2.2007)

UNIONE EUROPEA

PER L'ITALIA VALE UN MILIARDO DI EURO LA RIFORMA DELLA ORGANIZZAZIONE DI MERCATO DELL'ORTOFRUTTA DI BRUXELLES

Un miliardo di euro: tanto vale, per l'Italia, la riforma dell'organizzazione di mercato dell'ortofrutta varata da Bruxelles. Il nostro Paese è leader, in questo settore, e vuole mantenere l'importante primato.

Con la proposta messa a punto dalla commissaria europea per l'agricoltura, Marianne Fischer Boel (che auspica "un accordo politico nel semestre di presidenza della Germania") è partita ufficialmente in febbraio la maratona per il primo dei due dossier mediterranei in programma nel 2007.

Punto cardinale della riforma dell'ortofrutta è il ruolo delle organizzazioni di produttori, il cui rafforzamento però, scrive Vanni Cornero su La Stampa, rischia di dover fare i conti con il limite del finanziamento al settore, che resta invariato.

Il bilancio è limitato e l'ortofrutta, nonostante rappresenti il 17% della produzione totale dell'Ue, può contare solo sul 3,1% del bilancio agricolo europeo.

"La Fischer Boel è convinta che bisogna puntare sull'affiliazione degli agricoltori alle organizzazioni di produttori per rafforzare la loro posizione e punta il dito **contro grande distribuzione e supermercati discount** che, sostiene, sono in posizione di forza e tendono a imporre i prezzi al mercato".

Il settore ortofrutticolo deve far fronte alla **concorrenza dei prodotti importati**, che stanno conquistando spazi sempre più vistosi.

La proposta di più acceso conflitto riguarda lo slegamento totale degli aiuti Ue dalla produzione. In questo modo, anche gli ortofrutticoli rientrerebbero nel sistema Ue dei pagamenti unici all'azienda, ma sarebbero i governi dei vari Stati a decidere se, come, a chi e in quale misura destinare i fondi. Il pacchetto di finanziamenti all'Italia, calcolato su una media degli aiuti Ue 2003/2005, ammonterebbe a circa 315 milioni l'anno.

L'ultimo, ma importante elemento del pacchetto riguarda **l'incremento dei consumi di frutta e verdura. "In Europa se ne mangia troppo poca"** – ha detto la Fischer Boel- "Italia e Grecia a parte, in tutti gli altri Paesi dell'Unione non si consumano giornalmente i **400 grammi a testa consigliati dall'OMS** "

Bruxelles mette quindi a disposizione **per i prossimi 6 anni 48 milioni per coprire le spese di ritiro degli ortofrutticoli e destinarli a scuole, case di riposo, campeggi e altro e 36 milioni per finanziare al 60% programmi specifici di promozione dell'ortofrutta tra bambini e giovani.**

"I tempi ci consentono di arrivare entro giugno 2007 all'accordo definitivo sull'OCM ortofrutta" – ha detto il Ministro De Castro- "e avremo modo di fare quei miglioramenti che la filiera italiana di settore desidera. Uno dei punti fermi è che le risorse finanziarie non mutano, ma naturalmente tra i nostri obiettivi c'è quello di aumentarli."



INTERVISTA A FABIO MORONI, GIOVANE IMPRENDITORE MILANESE CON UN PASSATO, CHE PUNTA AL FUTURO

Chi può dire, avendo vissuto a Milano per una settimana almeno, negli ultimi sessantaquattro anni, di non aver mai dato neppure una sbirciatina dentro le allegre e sempre rinnovate vetrine di **Moroni Gomma**, lì a San Babila, all'inizio di Corso Matteotti?

Di questa storica "bottega", che testimonia ancora oggi la solidità delle tradizioni imprenditoriali milanesi, ma costantemente aggiornata e quindi già agguerrita per il futuro, titolare e amministratore unico è Fabio Moroni, figlio di Gianferruccio e nipote di Augusto Moroni, lo zio geniale, genero dell'allora direttore generale della Pirelli (Emilio Calcagni), che nel 1919 la creò, in Monte Napoleone, come deposito rilevatorio dell'azienda industriale.

Negli anni venti e trenta, il negozio ebbe successo e si affermò grazie alla qualità e al tasso di innovazione introdotta, nei servizi e nella merceologia trattata: gli oggetti di gomma e poi di plastica, infatti, destavano un grande interesse nel pubblico, negli anni del modernismo.

Nel 1943, tuttavia, le bombe delle fortezze volanti distrussero il palazzo di Montenapoleone e l'attività venne trasferita a pochi metri di distanza, in Corso Matteotti 14, a San Babila, cuore mercantile pregiato della città.

Mantenendo, peraltro, sino al rinnovamento merceologico degli anni '80, quando si decise di dare più risalto e spazio ai prodotti per la casa e la persona, con forme curiose e innovative, gli oggetti e gli articoli tecnici di gomma e di plastica che giustificavano l'insegna, ormai celebre, della "Moroni Gomma".

Oggi, la tradizione degli articoli tecnici di gomma e plastica continua nel negozio di via Niccolini, nel ventre della "little China", quartiere discusso e sempre all'ordine del giorno, dove Fabio Moroni ha comunque scelto di operare. Una collocazione che ci consentirà di affrontare il discorso della multietnicità, della convivenza, della competizione, dell'abusivismo commerciale e dell'integrazione.

Per intervistare Fabio Moroni, erede e rinnovatore delle tradizioni di famiglia, siamo venuti nel suo stand al Macef, l'International Home Show, come è ormai definito nei dépliant, che si è tenuto in gennaio, per la terza volta, nei grandiosi padiglioni di FieraMilano a Rho.

- ***Innanzitutto, dottor Moroni, perché la scelta di venire al Macef?***

"L'idea di essere presenti al Macef come Moroni Gomma Srl ci è venuta 10 anni fa, quando abbiamo valutato che certi prodotti importati potevano interessare molti altri negozi italiani. Noi siamo importatori diretti, infatti, di 6 aziende estere: dalla "Bisley" importiamo particolari mobiletti per ufficio; dall'americana "Bult-NY", collezioni di contenitori termici in neoprene; dalla francese "Virages" oggetti ricercati per la casa e la persona; dall'inglese "Black+Blum" oggetti di design in gomma e acciaio; dalla danese "Lisbeth Dahl" oggetti e complementi per la casa; dall'inglese "WorldWide" tutta una serie di oggetti curiosi.

Altri articoli, come sedie in alluminio e piccoli complementi di arredamento, li importiamo da vari Paesi orientali.

Il nostro obiettivo strategico è di offrire sempre oggetti regalo utili e funzionali, innovativi, non semplicemente e banalmente decorativi, con un buon rapporto qualità/prezzo.

- ***E il Macef è funzionale a questa strategia?***

“Il Macef, purtroppo, perde ormai importanza perché la produzione italiana è in netto declino. Questa esposizione non si è rinnovata e non ha saputo cogliere nuove opportunità.

I compratori stranieri hanno poco interesse a venire qui, mancando il made in Italy. Preferiscono andare a Parigi, dove i prezzi sono gli stessi di Milano, ma dove la fiera offre una straordinaria panoramica di stili e idee nuove e dove la città propone occasioni culturali e di svago decisamente superiori. Anche Francoforte, d'altra parte, è in declino.

Per quanto riguarda i compratori italiani, che ancora hanno interesse a venire al Macef, manca, a mio avviso, un progetto vero di rinnovamento e ripensamento di questa manifestazione, ricco di eventi importanti, interni ed esterni al momento espositivo, che possa, giustificare l'interesse dei compratori a venire a Milano.

- ***A parte le manifestazioni fieristiche, che prospettive hanno, secondo lei, i piccoli negozi specializzati a fronte dei cambiamenti e della concorrenza sempre più “feroce”?***

“I piccoli commercianti tradizionali milanesi vivono il presente in un quadro di incertezze dovute a fenomeni diversi:

- nelle zone del centro storico il caro-affitti determinato dalla presenza massiccia degli show-room di abbigliamento e della moda, allontana gli altri negozi;
- nei quartieri periferici, forme di decadenza e di degrado, come nella zona di Paolo Sarpi, allontanano i negozi storici, pressati dall'affermarsi di altre forme commerciali;
- la sempre maggiore e agguerrita concorrenza della G.D.O.

Solo pochi negozi con elevata specializzazione e unicità merceologica riusciranno, a mio avviso, a sopravvivere anche in zone commercialmente sfavorevoli.

Essere in centro di Milano è già una specializzazione: noi siamo riusciti a mantenere la redditività necessaria per pagare gli affitti altissimi grazie ad alcune scelte coraggiose di cambiamento, alla ricerca e all'introduzione, nella gamma merceologica, di prodotti particolari ed esclusivi, che destano curiosità e interesse.

Ma offrire prodotti giusti, di qualità, con prezzi proporzionati, non basta.

Molto si gioca sui servizi aggiuntivi, che devono essere mirati al gusto e alla cultura dei potenziali clienti. Per quanto riguarda i prodotti per la casa, per rimanere in ambito Macef ho visto che alcuni negozi di altre città si sono rinnovati proponendo nuovi “concept”: dai libri di cucina, manuali, oggetti particolari, reparti gastronomici con annesso bar per la degustazione e persino organizzando eventi e corsi per conoscere i cibi e i vini pregiati, tradizionali e non, con chef ed esperti internazionali.

Ma la cosa più importante, anche per chi opera in centro, è mantenere un rapporto corretto tra la qualità dei prodotti offerti, i servizi e i relativi prezzi.

Noi riusciamo a farlo andando a cercare all'estero i prezzi più favorevoli e legandoci a pochi produttori selezionati per spuntare, con la quantità e la concentrazione, condizioni più favorevoli.”

- ***E per quanto riguarda la distribuzione?***

“Per quanto riguarda la distribuzione, oltre ai due punti vendita di Milano e al deposito di Pero, noi abbiamo 250/300 punti vendita in tutta Italia che ci seguono e ai quali offriamo nuovi assorti-

menti due volte all'anno.”

- ***Sono importanti le fiere per le vostre strategie commerciali?***

“ Le fiere internazionali sono sempre interessanti. I saloni francesi, Francoforte, il Salone del Mobile e dell'Arredamento di Milano.. Un grande bacino è la fiera di Canton, dove i cinesi offrono sia prodotti finiti che progettazioni ad hoc su commissione.”

- ***Parlando di Cina e di cinesi, come si vive, anche commercialmente, nel quartiere di Paolo Sarpi?***

“ La multietnicità, in zona Sarpi, è inevitabile. Ma deve avvenire con un processo graduale di integrazione, non di ghettizzazione. Il pericolo è di creare uno Stato in uno Stato. Ormai purtroppo i diversi non sono loro per noi, ma gli italiani per i cinesi.

Tuttavia il processo di integrazione deve avere regole uguali per tutti, anche per il commercio.”

- ***Tutti, o quasi tutti, dicono che i negozi “storici” vanno conservati. Ma come?***

“ Bisogna che l'Amministrazione si faccia carico dei progetti urbanistici che riguardano il commercio: destinazioni d'uso, zone pedonali, parcheggi e soste per il trasporto delle merci e il rifornimento ai negozi. Le istituzioni, all'estero, e soprattutto le amministrazioni comunali, progettano e programmano il territorio del commercio e dei servizi. In Italia, a Milano, si fa pochino, anche perché mancano le proposte. Ma non basta la pubblica amministrazione: la volontà di riqualificare certi ambiti territoriali per il commercio e i servizi deve coinvolgere associazioni, enti privati, università e architetti.

I negozi storici devono essere mantenuti per zone e piani commerciali, non per carità.

Ad esempio: eliminare l'ICI non serve, perché quelli in difficoltà sono quasi sempre in affitto.

I quartieri devono tornare ad essere spazi vivibili, dove le persone si possano muovere tranquillamente, per far spese o solo per guardare le vetrine, possano sedersi a bere un caffè o solo a fare due chiacchiere. Un buon esempio è via Dante. Un pessimo esempio sono via Montenapoleone, e alcune strade del centro, diventate un parcheggio unico di camioncini, auto e furgoni.”

- ***Il discorso sui centri storici ci riporta inevitabilmente ai problemi del traffico, dei parcheggi e del trasporto merci.***

“Per quanto riguarda il trasporto merci e il carico e scarico, siamo al caos più completo. Servono piattaforme logistiche e bisogna sostituire i veicoli inquinanti con mezzi agili, elettrici, o comunque ecologici. Per il carico e scarico delle merci nei negozi, occorrono mezzi meno inquinanti e fasce orarie soprattutto al mattino, ma dalle 9 e 30 alle 14, per evitare gli affollamenti mattutini e serali per scuole ed uffici. Se necessario, fare come in Svizzera: dichiarare fuori legge i diesel vecchi che inquinano di più. Disincentivare l'uso di auto private, favorire l'utilizzo di pulmini elettrici. Spingere di più, con l'informazione e gli incentivi, verso il car sharing e il car pooling.

Occorre varare un progetto unico complessivo, a lungo termine, necessariamente, ma con tappe obbligate da rispettare subito. Come si fa a preparare l' EXPO del 2015 a Milano in queste condizioni? Serve un Comitato misto di esperti, imprenditori, amministratori pubblici, docenti universitari che studi la situazione, verifichi quanto si fa all'estero e poi decida le cose da fare. Importante è fare qualcosa, subito, in direzione di uno sviluppo sostenibile. L'immobilismo o l'attendismo, a questo punto, non possono che far male.

Il futuro è già visto, da molti giovani, come un problema, e non come una grande opportunità.

Sergio Lolli

**UN FIORE PER NON DIMENTICARE LA TRAGEDIA DI VIA LOMELLINA
INIZIATIVA DEI RESIDENTI CON L'ASSOCIAZIONE GROSSISTI FIORI DI MILANO**

Gli abitanti del palazzo di via Lomellina a Milano, coinvolti nella esplosione che provocò in settembre la morte di 4 persone e la perdita di tutti i loro averi, hanno voluto ricordare, a fine gennaio, in una domenica di blocco totale della circolazione, la loro tragica esperienza e l'attuale condizione di profondo disagio.

E hanno scelto, per farlo con molta discrezione, di allestire un tavolo di ricordi e qualche sedia in strada, proprio accanto alla staccionata che nasconde il vuoto, dove una volta c'erano le loro abitazioni e le cose e le persone amate.

Un modo per incontrare la gente, per dirgli che la loro situazione è sempre precaria e irrisolta. Ai molti passanti che domenica 28 gennaio si fermavano a chiacchierare, i residenti di via Lomellina offrivano un libretto realizzato per ricordare la tragedia e una rosa. "Per non dimenticare", appunto.

Una iniziativa toccante e discreta, promossa insieme agli imprenditori della Associazione grossisti fiori e piante di Milano, che hanno messo a disposizione oltre 500 rose rosse e gialle.



Sapere... il Sapore del Sapere



Per il ciclo: Sapere...il Sapore del Sapere trasmettiamo il programma del prossimo convegno di marzo 2007.

**Il cibo come cura e prevenzione.
L'Italia in tavola: i prodotti della nostra terra**

Venerdì 23 marzo 2007 ore 14.30 – 18.30

Palazzo dell'Unione CTSP – Corso Venezia 49, Milano

? **Curarsi col cibo**

Giuseppe Di Fede – Professore in medicina, biotecnologie, immunoterapia e ipertermia oncologica. Direttore Sanitario IMBIO (Istituto di Medicina Biologica di Milano)

? **La salute si conserva mangiando ... fenoli, antiossidanti, vitamine E, squalene e altri oligoalimenti dell'olio delle olive**

Gino Celletti – Capo Panel COI Consiglio Oleicolo Internazionale di Madrid. Assaggiatore nazionale professionista olio d'oliva CEE e olive da tavola. Consulente del Ministero Agricoltura Cinese per Oil China International Exhibition & Competition – Pechino

? **Il latte e i formaggi come fonte di elementi essenziali per l'alimentazione dell'uomo**

Piero Maria Toppino – ex Direttore Sezione Chimico Fisica Istituto Sperimentale Lattiero Caseario di Lodi

? **Frutta e verdura: alleati sempre più preziosi per la nostra salute**

Gigliola Braga – Biologa alimentarista

? **La salute in tavola**

Annamaria Magro - Vice Direttore Agriteam (Agricoltura, Territorio e Ambiente, Azienda Speciale Camera di Commercio Milano)

? **Il cibo bio per la salute dell'uomo e la salute della terra**

Fabio Brescacin - Presidente Ecor

A seguire rinfresco e dibattito con il pubblico

La partecipazione è gratuita e la prenotazione obbligatoria

**"L'Italia in tavola: il cibo come cura e prevenzione"
venerdì 23 marzo inUnione CTSP dalle ore 14:30 alle ore 18:30.**

Il convegno affronterà il tema all'alimentazione come metodo di cura. Verranno illustrati, infatti, i pregi per la salute di alcuni prodotti della nostra terra, precisandone i nutrienti e spiegando i benefici legati ad una loro corretta e regolare assunzione.

TRAFFICO E INQUINAMENTO A MILANO: PROPOSTE, DISCUSSIONI, DECISIONI. POI RICORSI. E TUTTO DA CAPO

AL CONVEGNO ORGANIZZATO DA FORZA ITALIA IL 9 FEBBRAIO SCONCERTO E POLEMICHE PER LA DECISIONE DEL GOVERNO DI RICORRERE ALLA CORTE.

Sembrava tutto fatto, a Milano, per risolvere il problema del traffico, con l'accordo a livello regionale, sottoscritto anche dai governatori ulivisti Mercedes Presso, Riccardo Illy e Vasco Ernani, e con il Piano anti-smog di Letizia Moratti, approvato ufficialmente dal Consiglio comunale.

Ma sull'affollatissimo convegno organizzato a Palazzo Marino, venerdì 9 febbraio, dal gruppo consiliare di Forza Italia, per presentare le **proposte per migliorare la mobilità a Milano** (proposte che si possono riassumere in tre punti prioritari: introduzione della pollution charge per l'accesso nella cerchia dei Bastioni, allargamento della sosta a pagamento sulle strisce blu e gialle, potenziamento del trasporto pubblico), si è trasformato in un polemico dibattito nei confronti della decisione del Governo di ricorrere alla Corte Costituzionale per bloccare le decisioni di molte Regioni del Nord.

Un ricorso che da tutto il centro-destra, ma anche da molti esponenti dei Verdi e dell'Ulivo, è stato bollato con le dure espressioni di Roberto Formigoni: “ **giuridicamente inconsistente, scientificamente sbagliato e politicamente una provocazione**”. In quanto, secondo Formigoni, Illy, Presso e Ernani, “i provvedimenti sono utili solo se presi su una vasta area”,

Per il verde Carlo Monguzzi, si tratta di “un errore politico, perché blocca i pochi e timidi tentativi varati dalla Giunta Formigoni per combattere lo smog”.

Secondo il presidente di Legambiente Lombardia, il ricorso del Governo “è un atto irresponsabile: siamo sconcertati e delusi, il Governo si assume gravi responsabilità”.

LETIZIA MORATTI: “A QUALCUNO DA’ FASTIDIO LA NOSTRA FERMEZZA..”

Al convegno di Forza Italia, il Sindaco Letizia Moratti ha difeso con forza, ma senza far riferimento al ricorso del Governo contro il piano anti-smog della Regione, il diritto di fissare a livello regionale e comunale diritti permanenti dei cittadini e sanzioni per i mezzi inquinanti, pur confermando la sua perplessità sulla efficacia del blocco totale del traffico, perché, ha rilevato la Moratti “**dati inoppugnabili dimostrano che nulla è cambiato con il blocco**”.

Il Sindaco di Milano ha poi illustrato il Piano Triennale varato dalla sua Giunta, per realizzare il quale ha chiesto risorse sufficienti al Governo Prodi, in quanto “si tratta di un progetto condiviso da tutti gli enti e associazioni ed è la prima volta che succede”.

“Uno studio della Organizzazione Mondiale della Sanità” – ha sottolineato La Moratti- “dimostra che chi vive nell'area di Milano ha una speranza di vita inferiore alla media nazionale. E' un nostro preciso dovere, oltre che un diritto, intervenire in difesa della salute dei cittadini”.

“La sinistra” – ha commentato polemicamente l’assessore Edoardo Croci- “è ferma alle targhe alterne. Ma forse a qualcuno dà fastidio che le giunte di centro-destra di Comune e Regione abbiano messo la lotta allo smog al centro della loro azione”.

La legge regionale n. 24/07, d’altra parte, ha raccolto i sì della Casa della Libertà, ma anche la significativa astensione dell’Ulivo.

Tutti gli intervenuti al convegno, dal presidente MM Lanfranco Senn al vice presidente di ATM Servizi Alberto Di Luca, agli onorevoli Maria Stella Gelmini e Luigi Casero, hanno messo in risalto l’assurdità di bloccare una legge considerata all’avanguardia nella lotta allo smog.

Sul ricorso si dovrà pronunciare la Corte Costituzionale, ma molti, compresa la Moratti, hanno dichiarato di sperare in un incontro chiarificatore, che potrebbe già avvenire il 13 febbraio.

Raffaele Cattaneo, assessore alle Infrastrutture e alla Mobilità della Regione Lombardia, ha comunque assicurato che resta confermato il blocco totale del traffico in tutto il Nord programmato per domenica 25 febbraio,

MA ANFIA E UNRAE CONTESTANO IL BLOCCO PER I DIESEL.

I costruttori e gli importatori di automobili, tuttavia, rappresentati dall’Anfia e dall’Unrae, contestano il divieto di circolazione proclamato dalla Regione per i diesel Euro 4 privi di articolato.

Secondo uno studio promosso dalle due associazioni, infatti, la **responsabilità sulle formazioni di polveri sottili delle auto diesel Euro 4, anche se prive di FAP, “è del tutto marginale e tale da non giustificare limitazioni alla circolazione”**.

Anfia e Unrae hanno chiesto a Formigoni e all’assessore regionale alla Mobilità Raffaele Cattaneo di aprire un **tavolo di concertazione**.

